

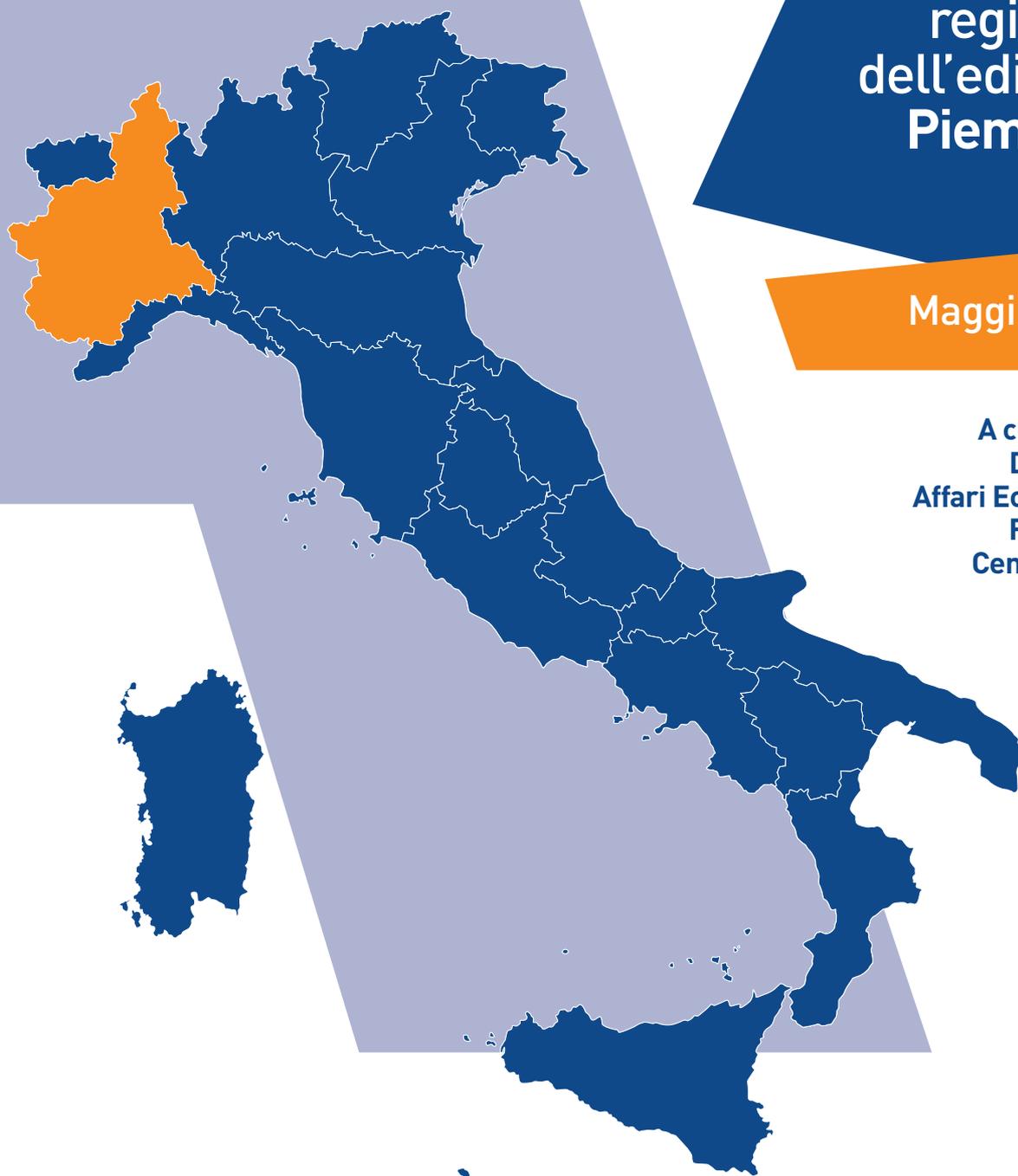
ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

ANCE | PIEMONTE
VALLE D'AOSTA

**Scenari
regionali
dell'edilizia:
Piemonte**

Maggio 2021

**A cura della
Direzione
Affari Economici,
Finanza e
Centro Studi**



Gli **Scenari regionali dell'edilizia** sono stati curati
dalla Direzione Affari Economici, Finanza e Centro Studi dell'Ance:
Flavio Monosilio (direttore), Giovanna Altieri, Elena Colopardi,
Francesco Manni, Alessio Muscarnera, Maria Grazia Nurra,
Eleonora Riccardelli, Amalia Sabatini, Beatrice Ranieri

REALIZZAZIONE GRAFICA
ANCE SERVIZI

La presente pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili
al 16 aprile 2021

INDICE

LA CONGIUNTURA	4
● Italia	5
● Piemonte	6
LE IMPRESE	9
● Italia	10
● Piemonte	11
IL CREDITO	12
● Italia	13
● Piemonte	14
LA DEMOGRAFIA E LA SOSTENIBILITÀ	17
● Italia	18
● Piemonte	19
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	21
● Italia	22
● Piemonte	23
I LAVORI PUBBLICI	26
● Italia	27
● Piemonte	30

LA CONGIUNTURA



Italia

Il settore delle costruzioni in Italia 2020-2021. Quali prospettive?

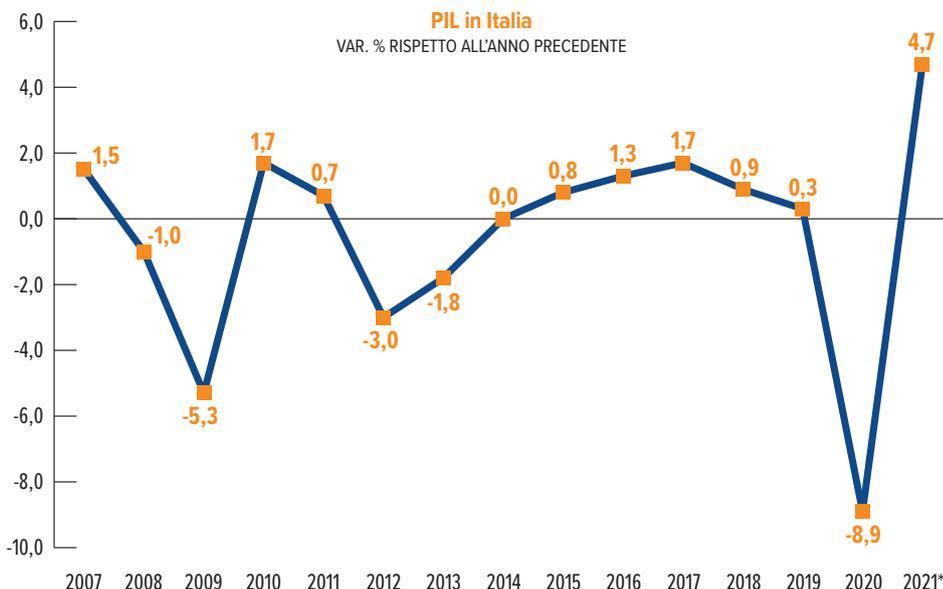
La pandemia ha colpito duramente un'economia italiana che già si trovava in una fase di prolungata debolezza, imponendo dure limitazioni nella vita personale e lavorativa. Il 2020, si è chiuso, secondo l'Istat con un consistente calo del Pil del -8,9%, segnando il peggior risultato dal dopoguerra. La terribile crisi sanitaria da Covid-19 dello scorso anno, infatti, ha inciso profondamente sugli sviluppi dell'economia e della società italiana e mondiale.

Per il 2021, le previsioni propendono per un timido rimbalzo nella creazione di ricchezza, risultando però ancora fortemente condizionate dall'elevata incertezza legata all'evoluzione della pandemia, alla tempistica dei vaccini e ai comportamenti di famiglie e imprese.

Prometeia prevede, dopo una partenza d'anno 2021 sostanzialmente stazionaria (-0,4%), che l'attività dovrebbe riprendere in misura più sostenuta a partire dall'estate, chiudendo il 2021 con una crescita del Pil del +4,7% rispetto al 2020.

Le principali direttrici della crescita, risulterebbero essere le esportazioni (+12% nel 2021 su base annua, dopo il forte calo dello scorso anno) e gli investimenti fissi lordi (+12,2%), mentre il recupero dei consumi sarebbe più contenuto (+4% dopo il -11,7% del 2020).

Per il settore delle costruzioni, la crisi determinata dall'emergenza sanitaria ha interrotto bruscamente i primi segnali di inversione di tendenza osservati nel 2019 e nei primi mesi del 2020, dopo una lunga e pesante crisi che ha ridotto gli investimenti in costruzioni di oltre un terzo. **Le stime Ance per il 2020 sono di una significativa contrazione del -10,1% degli investimenti in costruzioni mutuata da cali generalizzati in tutti i singoli comparti.**



* Previsioni Prometeia. Scenari regionali, aprile 2021

Elaborazione Ance su dati Istat

La nuova edilizia residenziale subisce una flessione del -12,5%, gli investimenti nel non residenziale privato del -13,5%; negativo anche il comparto del recupero abitativo (-9,8%), l'unico che in questi anni di crisi aveva sostenuto il mercato. Su tale risultato incide, oltre l'emergenza sanitaria, anche lo stato di attesa da parte di tutti gli operatori per l'effettivo decollo degli interventi legati al Superbonus 110%.

La crisi pandemica ha colpito anche il settore delle opere pubbliche con un livello di intensità inferiore alla media (-2,5%), sebbene tale risultato mostri un forte rallentamento rispetto alle prospettive di inizio anno 2020.

L'anno in corso, potrebbe segnare un cambio di rotta più deciso, benché non sufficiente a colmare la perdita registrata nel 2020. **L'Ance prevede un rimbalzo dell'8,6% degli**

investimenti in costruzioni, trainato principalmente dal comparto del recupero abitativo (+14%) e da una graduale ripresa dell'attività sia nel comparto non residenziale privato (+5%) sia in quello delle opere pubbliche (+7,7%).

Tale recupero, tuttavia, risulta condizionato dall'effettiva capacità di cogliere appieno le importanti opportunità presenti sul mercato. Prima fra tutte, il Superbonus 110%, che in questi ultimi mesi ha suscitato grande entusiasmo da parte delle famiglie, ma che trova ancora molti ostacoli nelle modalità di accesso.

Un'altra importante occasione da non perdere è quella offerta dal Recovery Plan che rappresenta un'opportunità senza uguali e che vede il settore delle costruzioni ricoprire un ruolo prioritario.



Investimenti in costruzioni* in Italia

	2020 milioni di euro	2019	2020** variazioni % in quantità	2021**
COSTRUZIONI	118.354	2,2%	-10,1%	8,6%
ABITAZIONI	58.510	2,8%	-10,5%	11,3%
- nuove**	15.220	5,4%	-12,5%	3,5%
- manutenzione straordinaria**	43.290	0,8%	-9,8%	14,0%
NON RESIDENZIALI	59.845	1,7%	-9,6%	6,0%
- private**	37.170	1,1%	-13,5%	5,0%
- pubbliche**	2.674	2,9%	-2,5%	7,7%

* al netto dei costi per trasferimento di proprietà

** Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



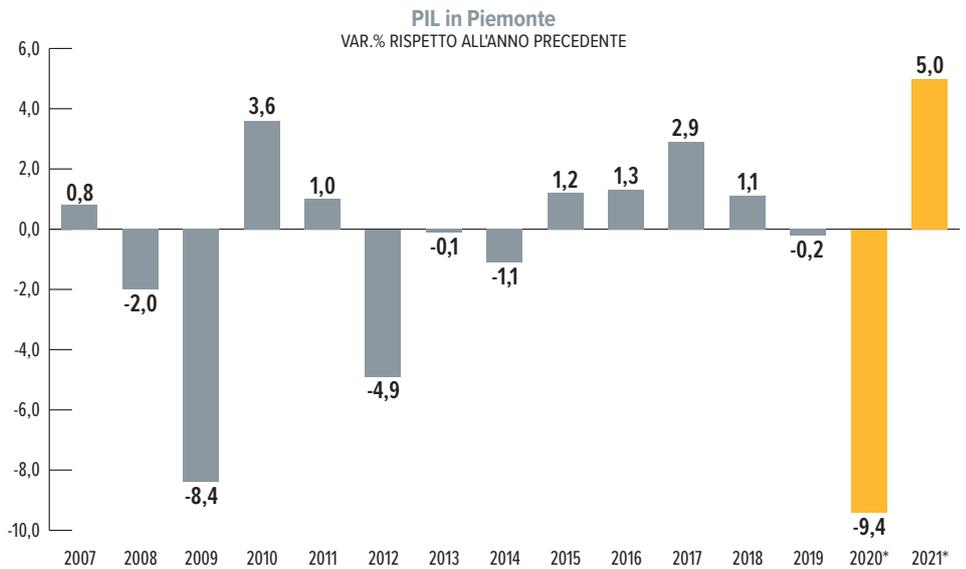
Piemonte

Il settore delle costruzioni in Piemonte 2020-2021. Quali prospettive?

Il rapido diffondersi del virus a partire dai primi mesi del 2020 ha richiesto l'attuazione di una articolata strategia di intervento. Le necessarie misure precauzionali adottate per ridurre i rischi di trasmissione del virus, attuate da metà marzo 2020 e proseguite con diversa intensità nel corso dell'anno passato, hanno causato una contrazione dell'attività economica senza precedenti anche in Piemonte.

I principali indicatori economici confermano che in Piemonte, come nelle altre regioni del Nord, l'attività economica ha subito di più gli effetti della recessione, rispetto alle regioni del Centro-Sud, a causa della crisi sanitaria che si è manifestata con particolare veemenza. Secondo le ultime stime di Prometeia, il 2020 segna una flessione del Pil in Piemonte del -9,4% di entità superiore al dato medio dell'Italia (-8,9%).

Tutte le componenti che concorrono alla formazione del Pil hanno segnato una contrazione di entità eccezionale, a causa delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria. Per quanto concerne la domanda interna, si registra una riduzione della spesa per consumi delle famiglie del -12,1%; anche gli investimenti segnano un calo consistente del -10,8% rispetto al 2019. La domanda estera, che aveva attutito l'impatto sull'economia regionale delle passate crisi macroeconomiche, si è fortemente contratta. Le esportazioni sono infatti calate, secondo Prometeia, del -12,2% una caduta di entità superiore al dato medio per l'Italia (-9,3%). Sull'andamento particolarmente negativo dell'export piemontese, soprattutto, nella prima parte dello scorso anno, ha inciso la specializzazione nel comparto *automotive*, le cui vendite all'estero sono diminuite di circa il 37%. La caduta delle esportazioni è stata comunque intensa anche negli altri settori di



*Stime e previsioni Prometeia, Scenari regionali, aprile 2021

Elaborazione Ance su dati Istat

specializzazione regionale, come il tessile, i macchinari, i prodotti in metallo e la gomma-plastica. Anche il turismo internazionale, dorsale importante per la regione sia in termini di occupazione, sia in termini di produzione di ricchezza, ha risentito pesantemente della pandemia.

Per il 2021, sempre secondo Prometeia, è atteso un rimbalzo rispetto al 2020 per l'economia della regione del +5% superiore alla media nazionale (+4,7%). Tuttavia, così come a livello nazionale, molto dipenderà dall'evoluzione della pandemia in atto, dalla tempistica dei vaccini e dalle inevitabili ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

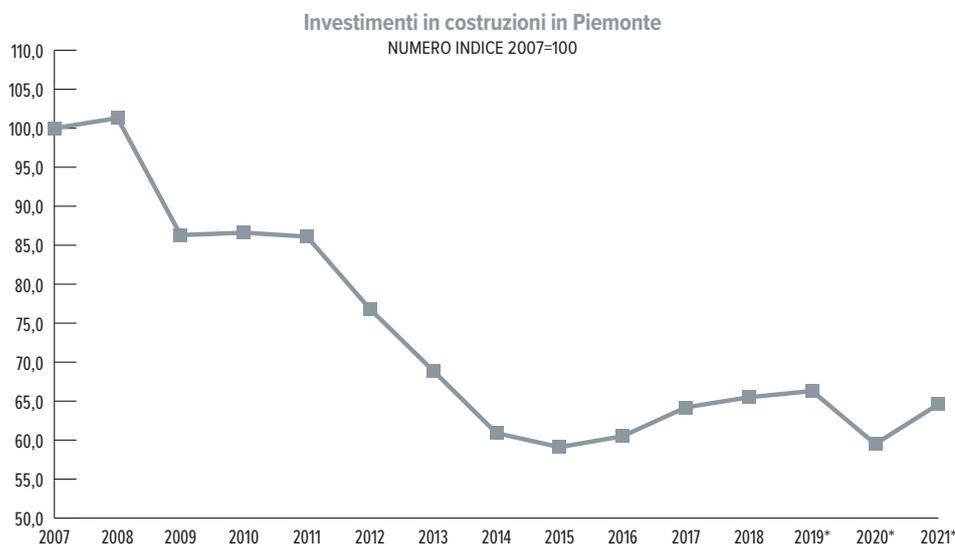
Per il **settore delle costruzioni** in Piemonte che rappresenta, in termini di investimenti il 7,6% del PIL regionale ed in termini di occupazione il 19,8% degli addetti nell'industria e

il 6,3% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica (per l'Italia, rispettivamente, il 22,5% e il 5,9%), la pandemia è stata una vera e propria doccia fredda. Dal 2016, infatti, si cominciavano a vedere segnali di una stabile inversione di tendenza per il settore dopo una lunga e pesantissima crisi in atto dal 2009 che aveva ridotto i livelli produttivi di oltre il 40% in circa dieci anni.

L'Ance, sulla base degli scenari regionali elaborati da Prometeia, stima per il Piemonte un calo degli investimenti in costruzioni nel 2020 del -10,3% in termini reali nel confronto con l'anno precedente.

Tale stima tiene conto delle dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali che hanno mostrato nel corso del 2020 un recupero dell'attività nel trimestre estivo – dopo le misure di isolamento prese per contrastare l'emergenza sanitaria – e un affievolimento della crescita a partire dalla fine di ottobre, coincidente con la recrudescenza del virus. I dati Istat relativi ai **permessi di costruire**¹ riferiti all'edilizia residenziale e non, che possono considerarsi un indicatore della produzione futura, nel 2019 presentano dinamiche opposte.

In particolare, il numero di permessi, Scia e Dia, ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, registra nel 2019 un'ulteriore flessione del -7,4% (+0,6% per l'Italia), a conferma di una dinamica negativa in atto dal 2007 intervallata solo da una variazione positiva nel 2017 (+17,8% rispetto al 2016). Tale risultato negativo del 2019 si riscontra in tutte le province - ad eccezione della provincia di Vercelli (+47,3% su base annua) e di Cuneo (+4,5%) - con cali compresi tra il -6,8% di Novara e il -48% di Asti.



*Stime Ance su dati Prometeia

Elaborazione Ance su dati Istat e Prometeia

¹La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

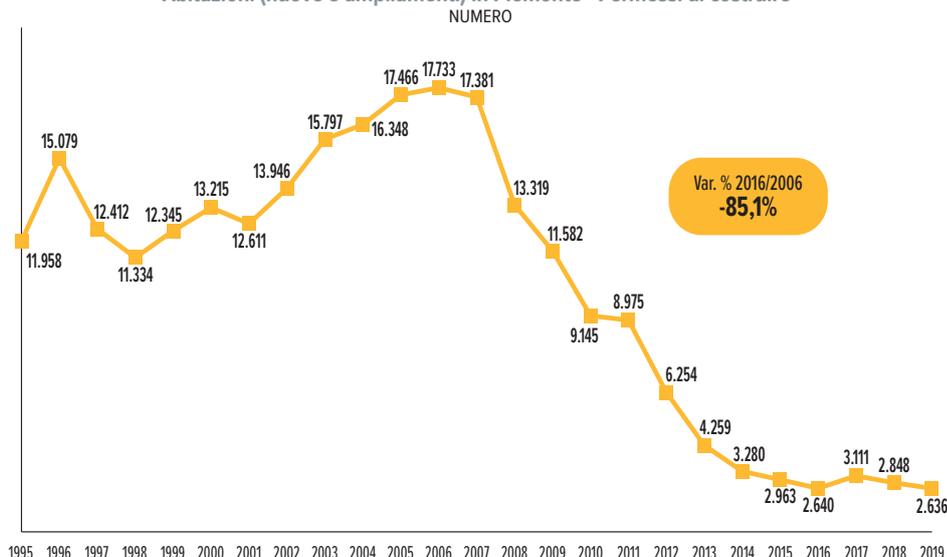


Con riferimento all'edilizia non residenziale, i dati dei permessi mostrano, diversamente dal comparto residenziale, un ulteriore aumento del +6,2% rispetto al 2018 in termini di nuovi volumi concessi, che si va ad aggiungere ai consistenti aumenti rilevati dal 2015 (+3,8% nel 2018; +9,3% nel 2017; +62,8% nel 2016; +27,5% nel 2015).

Relativamente all'occupazione nel settore delle costruzioni, i dati elaborati dalla Cnce, denotano per il Piemonte una diminuzione del -6,9% del numero di ore lavorate e una tenuta del numero dei lavoratori iscritti (+2,6%) rispetto all'anno precedente. Il risultato del 2020 è ovviamente sintesi di dinamiche mensili molto eterogenee, con un inizio anno molto positivo, seguito dai crolli dei mesi neri del lockdown, mitigati poi da un graduale miglioramento nei periodi successivi.

La pandemia ha condizionato anche il mercato immobiliare residenziale. Il numero di abitazioni compravendute in Piemonte, nel primo semestre 2020 registra una signifi-

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Piemonte - Permessi di costruire*



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente. Elaborazione Ance su dati Istat

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Piemonte - Permessi di costruire
NUMERO

	2017	2018	2019	Var. % rispetto all'anno precedente		
				2017	2018	2019
TORINO	1.794	1.509	1.349	28,4	-15,9	-10,6
VERCELLI	68	55	81	-9,3	-19,1	47,3
BIELLA	35	80	59	-36,4	128,6	-26,3
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	134	134	118	-2,9	0,0	-11,9
NOVARA	306	294	274	51,5	-3,9	-6,8
CUNEO	596	582	608	12,5	-2,3	4,5
ASTI	76	98	51	-16,5	28,9	-48,0
ALESSANDRIA	102	96	96	-32,9	-5,9	0,0
PIEMONTE	3.111	2.848	2.636	17,8	-8,5	-7,4
NORD OVEST	15.714	16.078	15.832	21,6	2,3	-1,5
ITALIA	57.755	60.216	60.571	14,3	4,3	0,6

Elaborazione Ance su dati Istat

tiva flessione del -20,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A partire dal trimestre estivo si osserva un'inversione di tendenza. Le transazioni abitative manifestano un aumento tendenziale del +5,7% nel terzo trimestre, a cui segue un ulteriore +9,8% nel quarto. Il mercato immobiliare residenziale in Piemonte, nonostante il rimbalzo nella seconda parte dell'anno, chiude il 2020 con una flessione del -5,9% nel confronto con l'anno precedente.

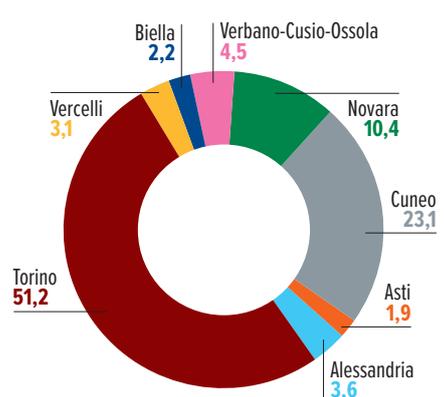
L'emergenza sanitaria ha inciso anche sul comparto delle opere pubbliche, determinando un pesante rallentamento sia delle iniziative in corso sia di quelle in programma. Ciò ha ridimensionato quei primi segnali di ripresa sugli investimenti pubblici registrati già nel 2019, frutto delle risorse e dei pro-

grammi di investimento previsti a partire dal 2016 che, dopo anni di gestazione, hanno cominciato a produrre effetti sui livelli produttivi.

I dati della Ragioneria Generale dello Stato (SIOPE) sulla spesa in conto capitale per opere pubbliche dei comuni piemontesi nel 2020 registrano un aumento del +3,4% rispetto all'anno precedente. Un risultato che, seppur positivo, è stato inferiore alle attese proprio a causa dell'evento pandemico.

Relativamente alla domanda di lavori pubblici in Piemonte, dopo il punto di minimo raggiunto nel 2016, si rileva un andamento altalenante negli anni successivi. Nel 2020, in particolare, i bandi di gara per lavori pubblici nella regione hanno visto una contrazione del -15,4% in numero e del -35% in valore

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Piemonte
Permessi di costruire
ANNO 2019 - COMPOSIZIONE %



Elaborazione Ance su dati Istat

rispetto all'anno precedente. Tale risultato deriva da flessioni generalizzate a tutte le classi di importo, ad eccezione del taglio 5-20mln e oltre i 20mln, limitatamente al numero.

Di fronte a questo scenario, quindi, diventa centrale la capacità di realizzare nuovi investimenti, unico vero antidoto contro la crisi. È innegabile che, allo stato attuale, siano state messe in campo alcune misure che, certamente, potranno produrre effetti importanti alla produzione del settore, già a partire dal 2021.

In tal senso, un valido strumento di sviluppo, ammodernamento e messa in sicurezza del territorio è certamente rappresentato dal Superbonus, il quale sta avendo ampio successo sul mercato, come testimoniano i dati del monitoraggio Enea-Mise. Le aspettative sono, tuttavia, bloccate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che occorre assolutamente risolvere. Per tali motivi è necessario pervenire urgentemente ad una proroga per non vani-



ficare gli inequivocabili segnali di interesse manifestati dal mercato.

L'andamento futuro del comparto e dell'intero settore delle costruzioni in Italia così come in Piemonte dipenderà anche dalla capacità di spendere le ingenti risorse europee di Next Generation EU da destinare ad investimenti e riforme in grado di accrescere il potenziale produttivo del Paese. Si tratta di 209 miliardi di euro, da spendere entro il 2026, che per circa la metà riguardano interventi di diretto interesse per il settore delle costruzioni (messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato, rischio idrogeologico, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture sociali, città, ecc.). Un'opportunità imperdibile per riportare il Paese su un sentiero di crescita stabile e rispondere agli obiettivi di una tran-

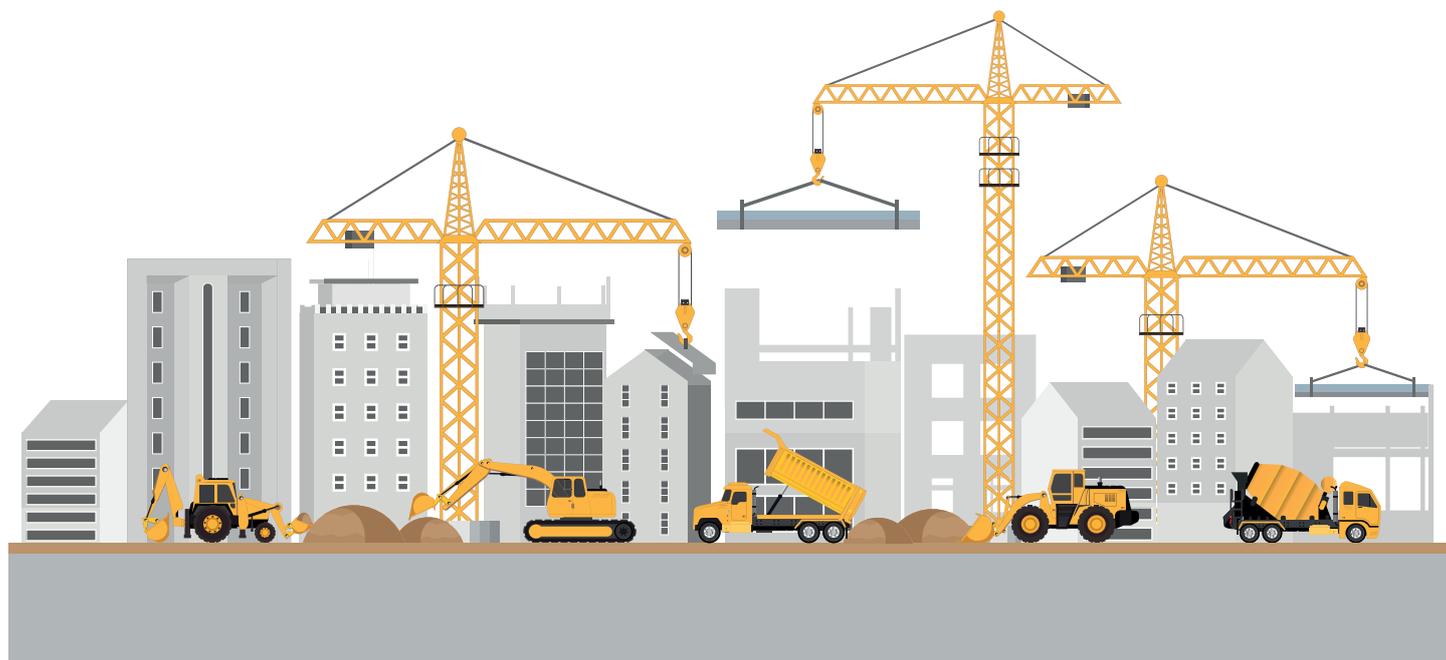
sizione verde e digitale. Obiettivi che coinvolgono direttamente il settore delle costruzioni.

A queste risorse si sommano poi i fondi della politica di coesione nazionale ed europea della nuova programmazione 2021-2027 (circa 132 miliardi di euro) e gli ulteriori finanziamenti destinati agli investimenti e alle infrastrutture dalla Legge di bilancio 2021 (61 miliardi di euro). Complessivamente, l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, circa 400 miliardi di euro, di cui secondo le stime dell'Ance 175 miliardi (44% del totale) per investimenti in grado di produrre effetti sui livelli produttivi del settore.

Sulla base di tali evidenze, la previsione Ance per il 2021, elaborata sui dati di Prometeia, per il settore delle costruzioni in Pie-

monte è di un aumento del +8,7%, un cambio di rotta molto importante, seppur non sufficiente a recuperare i livelli pre-covid.

Su tale risultato peserà, in particolare, il comparto delle opere pubbliche che potrà beneficiare delle misure di sostegno agli investimenti pubblici previste nelle ultime Leggi di bilancio che, dopo i rallentamenti subiti a causa del lockdown della scorsa primavera, potranno proseguire il loro iter realizzativo e produrre effetti visibili sui livelli produttivi. A ciò si aggiungano i primi effetti derivanti dalle risorse europee di Next Generation EU, che però, allo stato attuale, appaiono ancora incerte e dipendono dalla capacità di mettere in campo misure acceleratorie che consentano di rispettare i tempi molto stretti previsti per l'utilizzo dei fondi.



LE IMPRESE



Italia

Struttura e caratteristiche

Nel settore delle costruzioni, in Italia, secondo i dati Istat riferiti all'anno 2018 (ultimo dato disponibile) operano **493.018 imprese**, l'11,2% dell'intero sistema produttivo dell'industria e dei servizi. Oltre il 75% di esse (ovvero 374mila realtà su 493mila complessive) si occupa, in via prevalente, di lavori di costruzione specializzati, il 22,8% (circa 112mila unità) opera nel comparto della costruzione di edifici e le

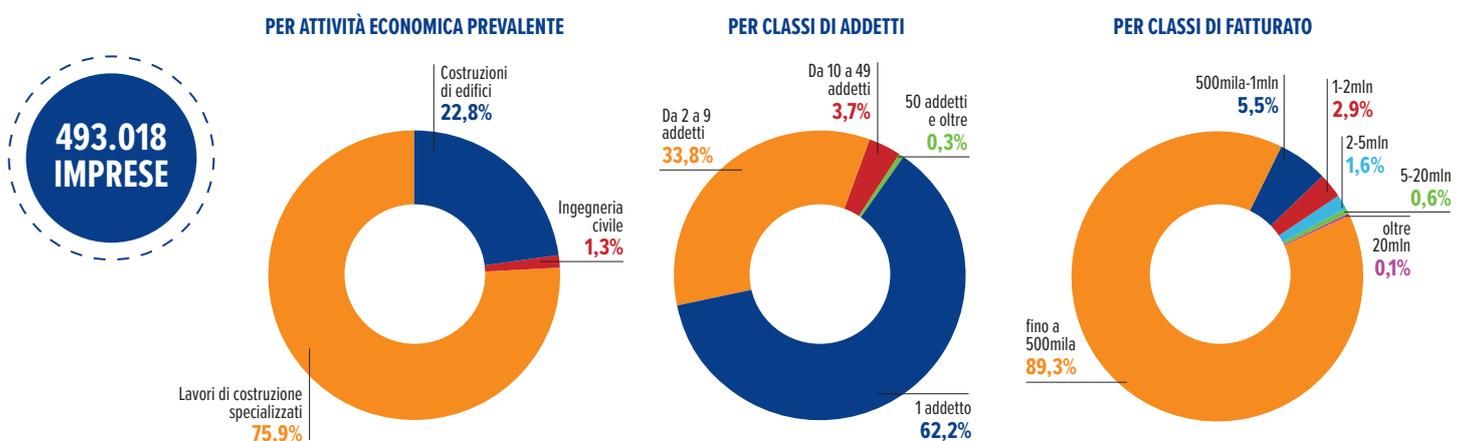
restanti 6.500 imprese (l'1,3%) nell'ingegneria civile. Nel settore, l'offerta produttiva si presenta molto **polverizzata, con oltre il 60% delle imprese (306mila su 493mila) rappresentato da realtà con un unico addetto**. Un ulteriore terzo (ovvero 167mila imprese) si concentra nella fascia 2-9 addetti. Le imprese medie (10-49 addetti) e le grandi (50 addetti e oltre) hanno quote contenute (3,7% e 0,3%). La dimensione media delle imprese nel set-

tore si attesta sui 2,7 addetti ad impresa, molto ridotta se confrontata ai 10 addetti per l'industria in senso stretto e ai 3,4 per i servizi (3,9 addetti per l'intero sistema produttivo industriale e dei servizi).

Il settore delle costruzioni risulta inoltre caratterizzato da una **elevata quota di imprese con volumi d'affari molto ridotti**. Quasi il 90% del tessuto produttivo, ovvero 440mila realtà, ha un fatturato inferiore ai 500mila euro.

Imprese nel settore delle costruzioni

COMPOSIZIONE %



Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

I numeri della crisi

Nell'arco di un decennio, con la grave crisi che ha colpito il settore, l'offerta produttiva delle costruzioni oltre ad essersi pesantemente ridotta, ha anche subito significative modifiche nella propria struttura.

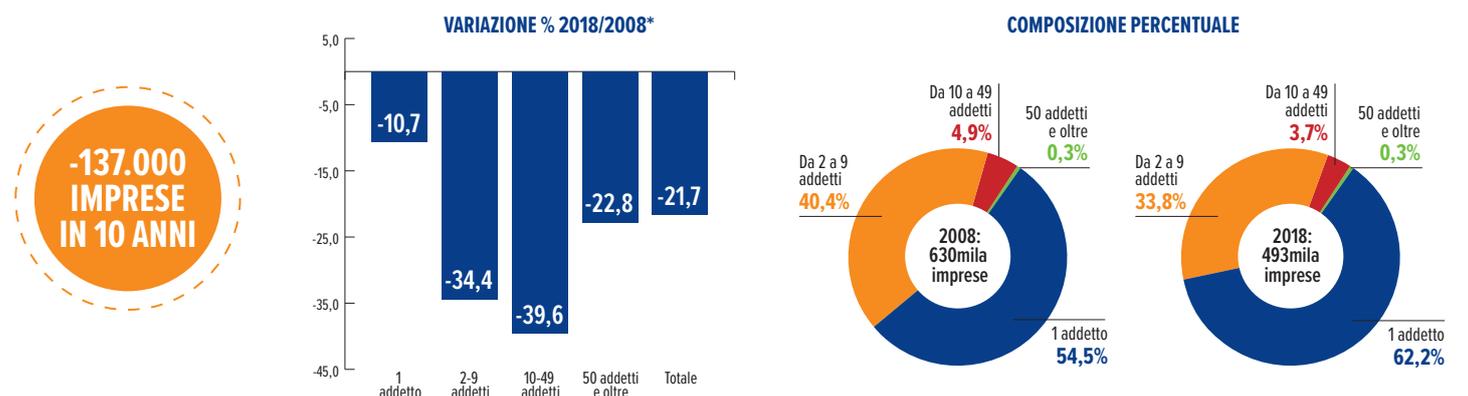
Tra il 2008 e il 2018 sono **scomparse dal mercato ben 137mila imprese di costruzioni** (7.600 solo tra il 2017 e 2018), pari ad una flessione percentuale del 21,7%. Inoltre, le perdite hanno coinvolto maggiormente le realtà più strutturate impoverendo il settore di quelle competenze storiche e consolidate nel tempo necessarie, per una ripresa sostenibile.

In particolare, le imprese con un numero di addetti compreso tra i 2 e i 9 si sono ridotte di oltre il 34%; nelle medie imprese (classe 10-49 addetti) ha cessato l'attività addirittura il 40% delle imprese operante nel settore.

Tale asimmetria ha comportato profonde modifiche nella struttura produttiva del settore nel tempo: le realtà più piccole (con un addetto) hanno acquisito una maggior quota di mercato, passando dal 54,5% del 2008 al 62,2% del 2018.

Di contro, si sono ridotte le incidenze delle imprese nella fasce 2-9 addetti e 10-49 addetti: rispettivamente, da 40,4% a 33,8% e da 4,9% a 3,7%.

Imprese nel settore delle costruzioni per classi di addetti



Elaborazione Ance su dati Istat

* stima Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010; dati Istat per gli anni successivi



Piemonte

Struttura e caratteristiche

L'offerta produttiva del settore delle costruzioni in Piemonte è costituita da circa 42.400 realtà, pari all'8,6% del dato complessivo nazionale (493.018 imprese). Spiccata la preponderanza del comparto dei lavori di costruzione specializzati nella regione, ove si concentra l'82,6% del numero complessivo

delle imprese piemontesi di costruzioni. Il 16,6% si occupa di costruzioni di edifici, mentre l'ingegneria civile ha un'incidenza molto contenuta (0,8%). La struttura produttiva si presenta molto frammentata con circa 2/3 delle imprese di costruzioni costituite da realtà con un solo addetto. Anche i volumi di affari si attestano su livelli

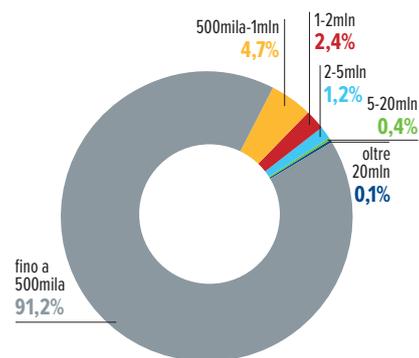
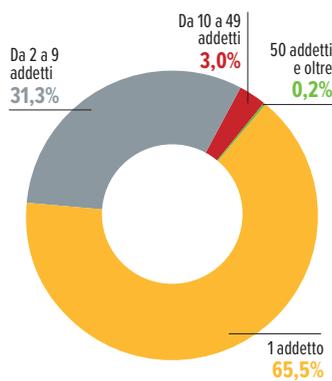
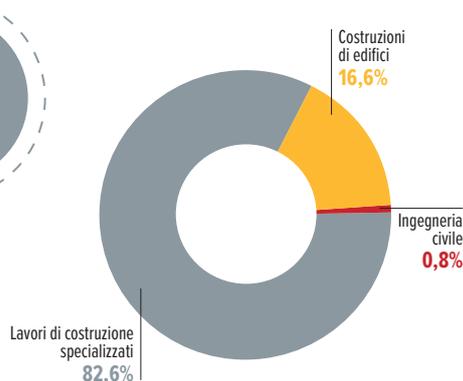
contenuti: poco più del 90% delle imprese di costruzioni nella regione, infatti, dichiara un fatturato inferiore ai 500mila euro. La distribuzione per provincia evidenzia come l'offerta produttiva settoriale si concentri principalmente nella provincia di Torino (47,7%, pari a 20.200 imprese su un totale di 42.400).

Imprese nel settore delle costruzioni
COMPOSIZIONE %

PER ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE

PER CLASSI DI ADDETTI

PER CLASSI DI FATTURATO



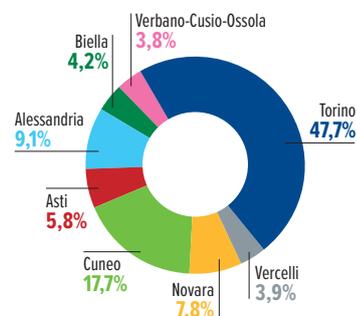
Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

I numeri della crisi

In oltre 10 anni di crisi l'immagine della struttura produttiva settoriale è profondamente cambiata: in primo luogo, dal 2008 al 2018, in Piemonte, sono scomparse dal mercato 12.700 imprese di costruzioni (-23%). Inoltre, tale contrazione ha interessato maggiormente le realtà più strutturate, impoverendo, dunque, il settore anche di competenze storiche e consolidate nel tempo. Date queste dinamiche, si evidenzia come la quota delle imprese con un addetto sia cresciuta tra il 2008 e il 2018 passando dal 58,5% al 65,5%, a discapito delle imprese ricadenti nelle fasce 2-9 addetti e 10-49 addetti.

Imprese nel settore delle costruzioni per provincia

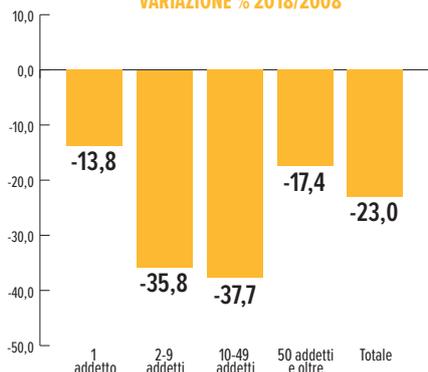
Province	numero	dimensione media
TORINO	20.230	2,3
VERCELLI	1.674	2,5
NOVARA	3.305	2,5
CUNEO	7.488	2,6
ASTI	2.464	2,2
ALESSANDRIA	3.855	2,6
BIELLA	1.760	2,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1.622	2,5
PIEMONTE	42.398	2,4
NORD OVEST	153.341	2,6
ITALIA	493.018	2,7



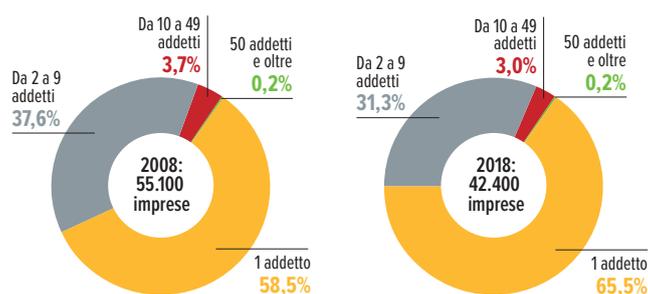
Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

Imprese nel settore delle costruzioni per classi di addetti

VARIAZIONE % 2018/2008*



COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Elaborazione Ance su dati Istat

* stima Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010; dati Istat per gli anni successivi

IL CREDITO



Italia

Gli effetti della crisi pandemica che ha travolto l'economia mondiale hanno inevitabilmente impattato anche nei rapporti tra imprese e banche. Ciò va ad aggiungersi alla doppia recessione che ha colpito l'economia italiana nell'ultimo decennio che ha causato per le imprese, soprattutto quelle delle costruzioni, forti difficoltà di accesso al credito, tradotte nell'impossibilità di avvio di nuovi progetti di sviluppo. **Tra il 2007 e il 2017 i finanziamenti erogati per nuovi investimenti in costruzioni sono diminuiti di circa il 70%, in maniera più accentuata nel comparto residenziale.**

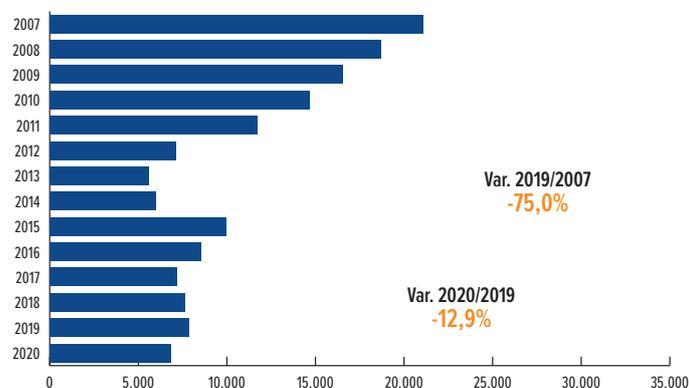
Analizzando la serie storica dei dati di Banca

Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia in Italia
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I trim. 2020	II trim. 2020	III trim. 2020	IV trim. 2020	2020	2019/2007
Residenziale	9.145	8.172	8.169	7.179	7.654	7.858	1.629	1.461	1.830	1.920	6.840	
Non Residenziale	5.961	9.972	8.528	8.968	10.387	7.542	1.771	4.189	2.022	1.755	9.737	
Totale	15.107	18.144	16.697	16.147	18.041	15.447	3.400	5.650	3.852	3.675	16.577	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Residenziale	-18,4	-10,6	0,0	-12,1	6,6	2,7	-2,1	-26,3	6,3	-22,9	-12,9	-75,0
Non Residenziale	6,7	67,3	-14,5	5,2	15,8	-27,4	-8,5	109,0	18,5	-7,4	29,1	-64,2
Totale	-10,1	20,1	-8,0	-3,3	11,7	-14,4	-5,5	41,7	12,4	-17,1	7,3	-70,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale
MILIONI DI EURO



Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia non residenziale
MILIONI DI EURO



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

d'Italia, emerge che la timida ripresa di erogazioni al comparto delle costruzioni registrata nel 2018, non è stata accompagnata, negli anni successivi, da una stabilizzazione dei finanziamenti da parte degli istituti di credito. Anzi, **il 2019 si è chiuso ancora con variazioni negative.**

I dati del **primo trimestre 2020**, quando il virus Covid-19 aveva già iniziato a circolare nel nostro Paese, mostrano ancora **erogazioni in diminuzione**, sia nel comparto residenziale che non residenziale. Interessante è l'analisi di cosa è accaduto nel secondo e terzo trimestre del 2020, periodo nel quale sono entrati a regime il DL "Cura Italia" e il DL "Liquidità" i cui contenuti miravano a trasferire liquidità necessaria alle imprese per superare le difficoltà connesse alla pandemia.

Nel **secondo trimestre**, i dati della Banca d'Italia indicano **erogazioni di finanziamenti in aumento** del 41,7% per il settore delle costruzioni, variazione interamente riconducibile al comparto non residenziale. Tale rilevazione risente, come riportato anche nel Bollettino Economico della stessa Banca d'Italia, dell'ondata di finanziamenti erogati grazie alle misure introdotte dal Temporary Framework che hanno permesso al Fondo di garanzia per le PMI di operare con maggiore flessibilità.

Dopo le prime difficoltà di gestione da parte

degli istituti di credito della grande mole di richieste provenienti dalle imprese, il meccanismo è riuscito a rispondere in maniera efficiente alla domanda soprattutto dei finanziamenti di importo fino a 30.000 euro, sull'intero territorio nazionale. Infatti, i dati relativi al **terzo trimestre 2020**, indicano erogazioni in aumento tendenziale sia nel comparto residenziale (+6,3%), che in quello non residenziale (+18,5%).

Nell'**ultimo trimestre 2020**, invece, i dati di Banca d'Italia indicano, ancora una volta, una **diminuzione delle erogazioni** destinate al settore edilizio, sia nel comparto residenziale che non residenziale (rispettivamente -22,9% e -7,4% rispetto al quarto trimestre 2019).

Nel complesso il 2020 si chiude con un +7,4% di finanziamenti alle imprese di costruzioni, incremento riconducibile, come evidenziato, ai finanziamenti erogati per edilizia non residenziale.

Per quanto riguarda i **finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Italia**, il mercato ha mostrato una ripresa delle erogazioni **a partire dal 2014, con la sola eccezione del 2017 durante il quale i dati mostrano, ancora, un calo delle erogazioni.** Nel 2019 i dati non hanno confermato la ripresa del mercato osservata nel 2018, con erogazioni di nuovo in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,4%.

Nel 2020 i mutui alle famiglie per la casa sono aumentati del 3,3% rispetto al 2019: da sottolineare, però, che l'aumento è riconducibile esclusivamente alle surroghe e sostituzione di mutui esistenti che, spinte dai bassi tassi d'interesse registrati negli ultimi mesi, sono incrementate di oltre il 50% nel 2020.

Al netto di tali tipologie di finanziamento, i "nuovi contratti" di mutuo diminuiscono, nel 2020, dell'1,7%.

Flusso di nuovi mutui erogati per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Italia
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I trim. 2020	II trim. 2020	III trim. 2020	IV trim. 2020	2020	2019/2007
	24.183	41.247	49.704	47.672	50.602	48.900	11.398	11.870	11.761	15.485	50.514	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
	13,0	70,6	20,5	-4,1	6,1	-3,4	1,6	0,9	10,7	1,2	3,3	-24,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Piemonte

Anche in Piemonte la crisi finanziaria ormai ultradecennale che ha attraversato il nostro Paese è stata molto forte.

In particolare, per quanto riguarda i **finanziamenti** destinati alle imprese nel **comparto residenziale**, le erogazioni hanno registrato una **diminuzione**, in dieci anni, **del 73%**, passando da circa **1,4 miliardi di euro nel 2007** ad appena **376 milioni nel 2017**.

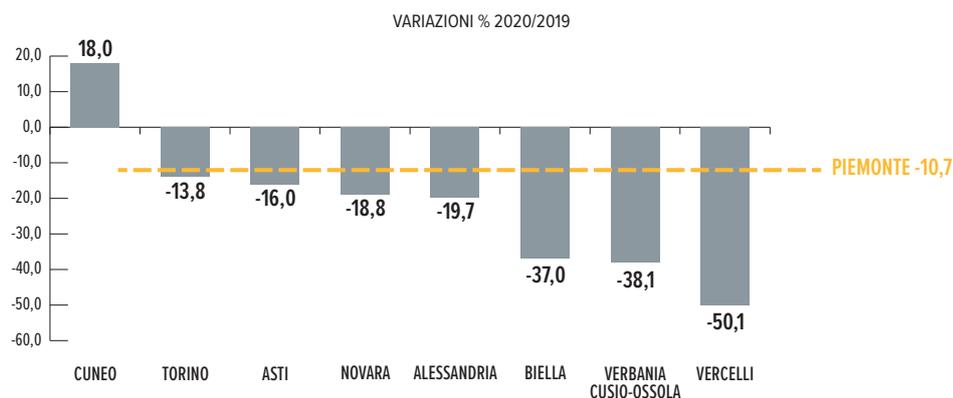
Nei due anni successivi le erogazioni sono rimaste praticamente allo stesso livello del 2017, per tornare a scendere nel corso del 2020, **-10,7%** rispetto al 2019.



In tutte le province della regione la variazioni sono state negative, ad eccezione di Cuneo, dove i finanziamenti residenziali nel 2020 sono aumentati del 18%.

Flusso di nuovi mutui per investimenti residenziali
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ALESSANDRIA	45,0	42,8	28,2	33,4	23,7	24,4	19,6
ASTI	19,7	16,9	17,6	18,7	24,2	26,8	22,5
BIELLA	196,5	5,3	7,1	6,4	4,9	6,5	4,1
CUNEO	77,1	82,9	76,1	72,4	81,3	82,2	97,0
NOVARA	43,8	45,1	40,0	36,4	40,7	36,0	29,3
TORINO	262,1	219,5	195,0	179,1	180,1	176,2	151,9
VERBANIO-CUSIO-OSSOLA	27,2	20,6	19,8	22,8	18,6	23,7	14,7
VERCELLI	62,4	18,6	10,9	7,6	7,8	9,0	4,5
PIEMONTE	733,7	451,7	394,8	376,8	381,3	384,9	343,6
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
ALESSANDRIA		-4,9	-34,0	18,4	-29,0	3,0	-19,7
ASTI		-14,2	4,4	6,0	29,4	10,9	-16,0
BIELLA		-97,3	33,5	-9,5	-23,0	30,8	-37,0
CUNEO		7,6	-8,2	-4,8	12,2	1,2	18,0
NOVARA		3,1	-11,4	-9,0	11,9	-11,5	-18,8
TORINO		-16,2	-11,2	-8,2	0,6	-2,2	-13,8
VERBANIO-CUSIO-OSSOLA		-24,2	-3,7	15,0	-18,4	27,4	-38,1
VERCELLI		-70,1	-41,6	-30,0	2,7	15,0	-50,1
PIEMONTE		-38,4	-12,6	-4,6	1,2	0,9	-10,7



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Per quanto riguarda i **finanziamenti destinati alle imprese per investimenti nel comparto non residenziale**, l'andamento delle erogazioni negli anni in Piemonte è stato altalenante e non ha consentito di raggiungere i livelli di finanziamenti prima della crisi (nel 2007 i mutui concessi alle imprese avevano superato 1,2 miliardi di euro).



Solo nel 2020 le erogazioni in tale comparto sono tornate ai livelli pre-crisi, con un aumento di oltre il 120% rispetto al 2019 riscontrato, con intensità diverse, in tutte le province della regione.

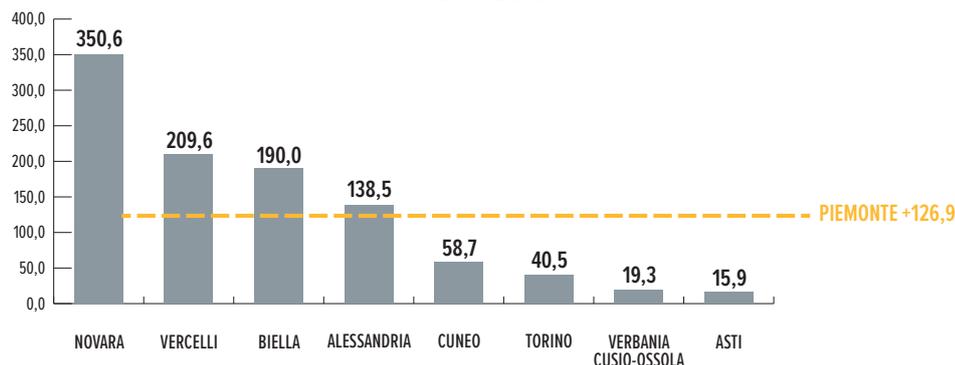
È importante ribadire, però, come tale incremento sia interamente riconducibile al Temporary Framework che ha consentito al Fondo di garanzia PMI di concedere più facilmente la garanzia statale sui finanziamenti alle imprese proprio per sostenerle nella crisi di liquidità connessa al Covid-19.

Flusso di nuovi mutui per investimenti non residenziali

MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ALESSANDRIA	35,9	35,4	35,4	28,8	45,6	21,5	51,4
ASTI	12,9	12,4	17,3	22,6	18,5	15,0	17,4
BIELLA	7,7	5,9	6,0	21,4	9,1	11,3	32,8
CUNEO	84,2	91,7	88,9	80,4	115,8	86,3	137,0
NOVARA	15,7	107,4	71,5	120,8	273,3	143,4	646,3
TORINO	129,1	204,5	230,3	234,9	276,9	265,1	372,5
VERBANIO-CUSIO-OSSOLA	8,2	9,7	7,8	16,2	25,9	27,5	32,8
VERCELLI	4,7	37,5	11,6	16,9	9,1	4,5	13,9
PIEMONTE	298,5	504,7	468,8	542,0	774,2	574,7	1.304,1
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
ALESSANDRIA		-1,4	-0,2	-18,6	58,3	-52,7	138,5
ASTI		-3,6	38,9	30,8	-18,1	-18,9	15,9
BIELLA		-22,9	1,0	256,7	-57,2	23,8	190,0
CUNEO		8,8	-3,0	-9,5	44,0	-25,5	58,7
NOVARA		586,3	-33,4	68,8	126,3	-47,5	350,6
TORINO		58,4	12,6	2,0	17,9	-4,3	40,5
VERBANIO-CUSIO-OSSOLA		17,7	-19,2	107,2	59,2	6,1	19,3
VERCELLI		703,4	-69,2	46,2	-45,9	-50,9	209,6
PIEMONTE		69,1	-7,1	15,6	42,9	-25,8	126,9

VARIAZIONI % 2020/2019



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



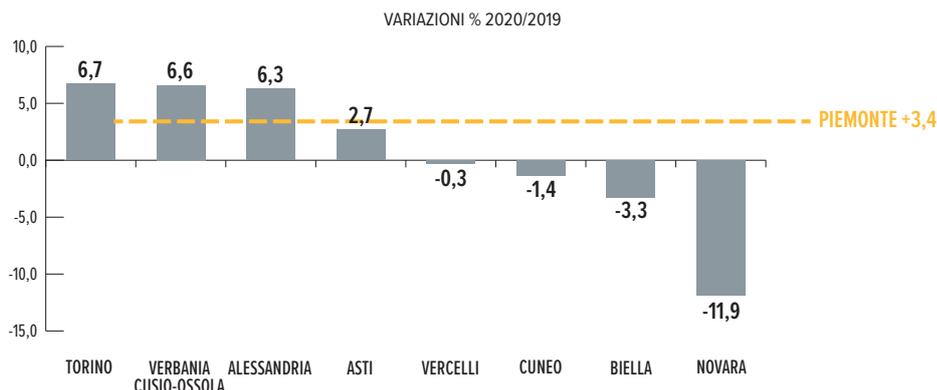
Per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Piemonte, secondo i dati di Banca d'Italia, il mercato sembra essersi risollevato a partire dal 2014 dopo anni di caduta: tra il 2007 e il 2013 i mutui destinati all'acquisto di case sono passati da 4,7 miliardi di euro ad appena 1,6 miliardi. A questo crollo è seguita una sostanziale ripresa delle erogazioni, confermata anche nell'ultimo anno.



Il 2020, infatti, si è chiuso con circa 3,5 miliardi di euro erogati per l'acquisto di case nella regione, in aumento del 3,4% rispetto all'anno precedente. Variazioni negative si registrano nelle province di Vercelli, Cuneo, Biella e Novara.

Flusso di nuovi mutui per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie

	MILIONI DI EURO						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ALESSANDRIA	126,1	203,0	254,5	218,7	208,9	190,8	202,9
ASTI	56,0	91,3	109,3	115,5	116,8	109,0	111,9
BIELLA	51,8	81,0	94,1	81,8	77,8	74,8	72,3
CUNEO	188,8	296,9	350,4	362,9	390,1	417,3	411,4
NOVARA	179,0	378,7	445,5	430,0	410,8	326,7	287,8
TORINO	1161,4	1933,5	2367,0	2183,8	2299,4	2111,7	2253,0
VERBANIO-CUSIO-OSSOLA	67,2	112,2	128,2	125,2	119,1	111,0	118,3
VERCELLI	46,7	83,2	85,9	87,8	91,6	83,3	83,0
PIEMONTE	1.876,9	3.179,9	3.834,9	3.605,8	3.714,5	3.424,6	3.540,7
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
ALESSANDRIA	61,0	25,4	-14,1	-4,5	-8,7	6,3	
ASTI	63,0	19,7	5,6	1,1	-6,6	2,7	
BIELLA	56,4	16,1	-13,0	-4,9	-3,9	-3,3	
CUNEO	57,3	18,0	3,6	7,5	7,0	-1,4	
NOVARA	111,6	17,6	-3,5	-4,5	-20,5	-11,9	
TORINO	66,5	22,4	-7,7	5,3	-8,2	6,7	
VERBANIO-CUSIO-OSSOLA	67,2	14,2	-2,3	-4,9	-6,8	6,6	
VERCELLI	78,1	3,3	2,2	4,3	-9,0	-0,3	
PIEMONTE	69,4	20,6	-6,0	3,0	-7,8	3,4	

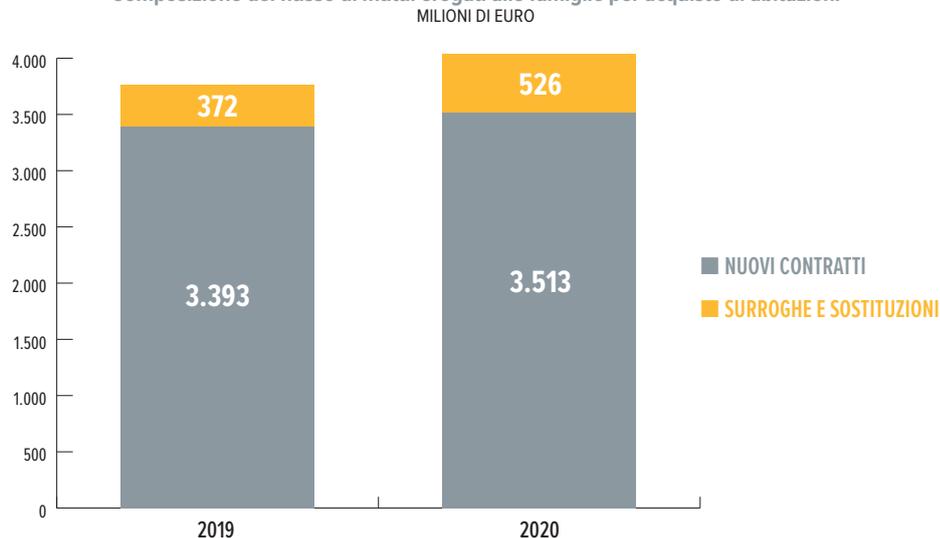


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il dettaglio della composizione dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni mostra che, a differenza di quanto riscontrato sul territorio nazionale, nella regione sono in aumento sia le surroghe e le sostituzioni (+42% rispetto al 2019 in virtù dei bassi tassi d'interesse registrati negli ultimi mesi), sia i nuovi contratti di mutuo il cui incremento è stato del 3,6%.



Composizione del flusso di mutui erogati alle famiglie per acquisto di abitazioni



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

LA DEMOGRAFIA E LA SOSTENIBILITÀ



Italia

La demografia

Il quadro demografico italiano è ormai da diversi anni caratterizzato da alcune dinamiche non positive e la pandemia, purtroppo, determinerà ulteriori e importanti effetti negativi, andando ad aggravare una situazione che sta diventando incompatibile con uno sviluppo solido del nostro paese.

Negli ultimi due decenni è andato aumentando lo squilibrio della struttura per età della popolazione, inoltre, a partire dal 2015, si è avviata una vera e propria recessione demografica. La **popolazione residente** in Italia, dati al 31 dicembre 2019, ammonta a 60.244.639 individui, quasi 190.000 in meno rispetto all'inizio dell'anno (-0,3%); dal 2015 la popolazione si è ridotta di 551.000 unità.

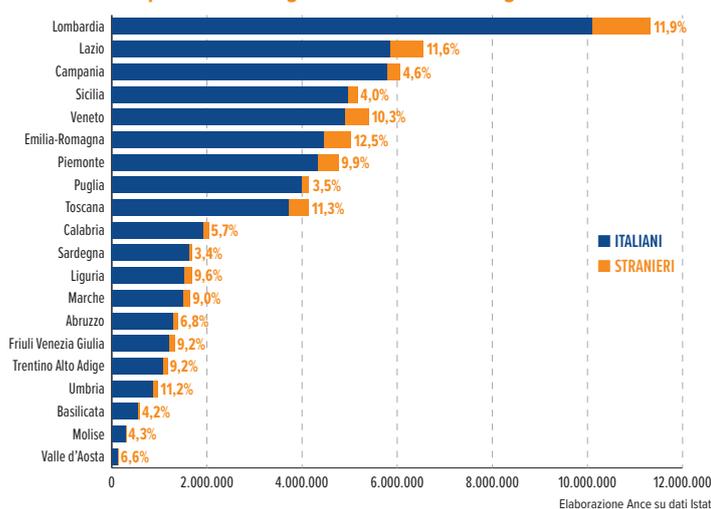
Popolazione residente in Italia e famiglie per ripartizione geografica

	Popolazione residente al 31 dicembre 2019	Famiglie (media 2018-2019, valori assoluti in migliaia)
NORD-OVEST	16.113.973	7.186
NORD-EST	11.660.998	5.029
CENTRO	11.986.958	5.263
SUD	13.883.827	5.467
ISOLE	6.598.884	2.770
TOTALE	60.244.640	25.715

Elaborazione Ance su dati Istat

Il calo di popolazione residente è dovuto ai cittadini italiani (236.000 in meno dall'inizio del 2019), mentre la popolazione residente di cittadinanza straniera è aumentata di oltre 292.000 unità, contribuendo ad attenuare la perdita totale di popolazione. I **cittadini stranieri** iscritti in anagrafe nel 2019 sono 5.306.548, pari all'8,8% del totale della popolazione residente, in lieve aumento (+0,9% pari a 47 mila individui) rispetto all'anno precedente.

Popolazione residente in Italia e percentuale degli stranieri sul totale regionale



Importanti modifiche si registrano anche nella **distribuzione territoriale della popolazione residente**, evidenziandosi forti differenze territoriali. Nel corso del 2019, i **trasferimenti di residenza interni** hanno coinvolto più di 1 milione e 468 mila persone e vedono le regioni meridionali perdere popolazione a vantaggio di altre regioni. Il primato negativo in termini di perdita di popolazione è del Molise (-1,14%), seguito da Calabria (-0,99%) e Basilicata (-0,97%). Diversamente, incrementi di popolazione si osservano nelle province di Bolzano e Trento (rispettivamente +0,30% e +0,27%), in Lombardia (+0,16%) e in Emilia-Romagna (+0,09%).

Prosegue la **dinamica naturale negativa** della popolazione dettata

dal calo delle nascite, infatti, nel corso del 2019 la differenza tra nati e morti (saldo naturale) è di -214.262 unità, registrando un forte deficit di "sostituzione naturale" ed è legittimo ipotizzare che il clima di paura e incertezza e le crescenti difficoltà legate a occupazione e reddito, generate dalla pandemia, orienteranno negativamente anche le scelte di fecondità delle coppie italiane.

Il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. L'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione e, al 31 dicembre 2019, risulta pari a 174, ancora in crescita rispetto all'anno precedente. Nel contesto internazionale, dati al 2018, è l'Italia il paese più vecchio (173,1), seguita dalla Germania (158,4).

Nel biennio 2018-2019 il numero di **famiglie** è pari a 25.715.000 (Anuario Istat 2020) praticamente uguale a quello del biennio precedente (25.716.000).

Le famiglie, aumentate nel volgere di vent'anni di oltre 4 milioni, vedono semplificarsi nella struttura, infatti, alla crescita ha fatto riscontro la progressiva riduzione della dimensione, soprattutto per il forte aumento delle famiglie unipersonali che nel biennio 2018-2019 sono pari al 33,3% del totale.

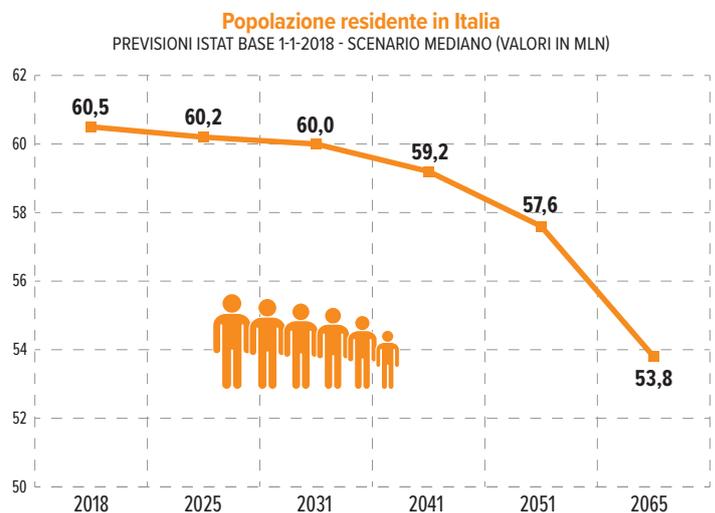
Perdono terreno le coppie con figli che rappresentavano la tipologia familiare più importante e che ora sono scese al 33%. Anche la quota di famiglie di 5 e più componenti si è ridotta nel tempo arrivando a rappresentare il 5,3% del totale delle famiglie. L'effetto di queste tendenze è una diminuzione costante del numero medio di componenti della famiglia che è passato da 2,7 (media 1998-1999) a 2,3 (media 2018-2019).

Particolarmente preoccupanti per il futuro sono i numeri delle nuove nascite. I 420.000 nati, registrati in Italia nel 2019, potrebbero scendere, secondo uno scenario Istat aggiornato sulla base delle tendenze più recenti, a circa 408 mila nel 2020 e ridursi ulteriormente a 393 mila nel 2021.

L'Italia, inoltre, registra il più basso patrimonio umano di **popolazione under 25** nell'EU28, a gennaio 2019 siamo gli unici scesi sotto quota 23%.

Il declino demografico è ben visibile nell'andamento della popolazione fino al 2065. Le **previsioni demografiche** elaborate dall'Istat (base 1.1.2018), nello scenario mediano, stimano nel prossimo decennio una lieve decrescita della popolazione che passa da 60,5 milioni al 1° gennaio 2018 a 60,2 milioni nel 2025, peraltro il dato è superato dai fatti, in quanto tale quota è stata già raggiunta a fine 2019, in anticipo di sei anni.

La diminuzione si accentuerà nei periodi successivi, fino ad arrivare a 53,8 milioni nel 2065, con una notevole perdita di popolazione.

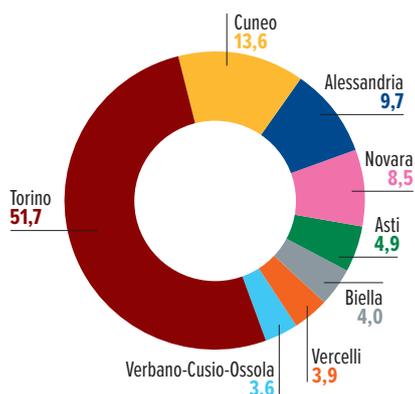




Piemonte

La **popolazione residente** in Piemonte al 1° gennaio 2020 ammonta a 4.311.217 persone e, rispetto all'anno precedente, risulta diminuita di poco più di 17.000 persone (-0,4%). Nella provincia di Torino si concentra il 51,7% della popolazione, seguita dalle province di Cuneo (13,6%) e Alessandria (9,7%).

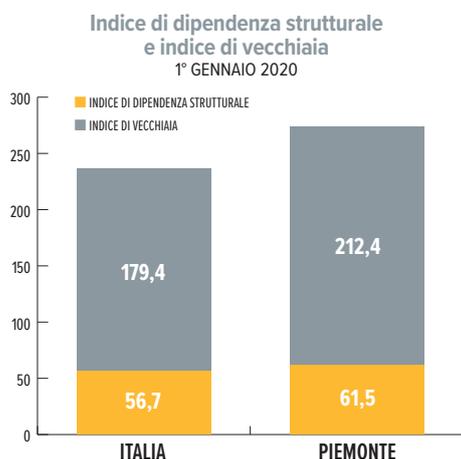
Popolazione residente in Piemonte 1-1-2020



Anche in Piemonte, il 2019 è stato caratterizzato da un **saldo naturale negativo**, 25.165 individui in meno in un anno, mentre il **saldo migratorio** è risultato positivo, pari a +18.963 persone rispetto al 2018. Questo significa che i nuovi nati sono sempre meno rispetto ai decessi, ma, allo stesso tempo, la regione attrae popolazione, anche se non riesce a compensare il saldo naturale negativo.

L'**indice di vecchiaia** (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 15 anni), in Piemonte è pari a 212,4, valore elevato e di molto superiore al dato nazionale (179,4). Le previsioni dell'Istat indicano un costante aumento di tale indice nel tempo anche in Piemonte: nel 2031 arriverà a 267 (239 dato nazionale), ma, in prospettiva, l'invecchiamento si attenua e rimane al di sotto del dato nazionale, soprattutto rispetto alla previsione nazionale.

L'**indice di dipendenza strutturale**, ovvero il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età



Elaborazione Ance su dati Istat

Popolazione residente in Piemonte nel 2019 per fasce di età

	PIEMONTE	ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	VERCELLI
0-14	525.438	45.741	25.377	18.429	77.221	46.570	275.826	17.139	19.135
15-24	389.850	34.921	19.360	15.142	57.254	33.568	200.878	13.967	14.760
25-49	1.300.184	120.730	62.166	48.645	178.975	113.385	682.117	45.024	49.142
50-65	1.034.946	104.715	51.487	43.492	136.711	88.219	528.355	39.788	42.179
OVER 65	1.060.799	111.181	53.620	48.462	135.952	83.238	543.770	40.402	44.174
TOTALE	4.311.217	417.288	212.010	174.170	586.113	364.980	2.230.946	156.320	169.390

Elaborazione Ance su dati Istat

attiva (15-64 anni), è anch'esso superiore al valore nazionale, 61,5 contro 56,7. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

Si riportano i dati della **popolazione piemontese per fasce di età distribuite nelle singole province**. I dati mostrano omogeneità nella composizione (fatto 100 il totale provinciale), anche se si può evidenziare che la provincia di Verbanco, Cusio Ossola risulta leggermente più anziana, mentre Novara appare la più giovane.

In Piemonte, le **famiglie** sono pari a 1 milione 980mila e risultano in forte diminuzione rispetto al 2011 dell'1,8% (-36.818 nuclei). È evidente la tendenza ad un ridimensionamento delle dimensioni e si registra una quota molto elevata di famiglie unipersonali (36,5% contro 33,3% dato nazionale), una incidenza inferiore delle famiglie con più di 5 componenti (4,3% contro 5,3% dato nazionale) e anche delle famiglie con 2-5 componenti.

Le **previsioni dell'Istat sull'andamento de-**

Composizione delle famiglie in Italia e in Piemonte MEDIA 2018-2019

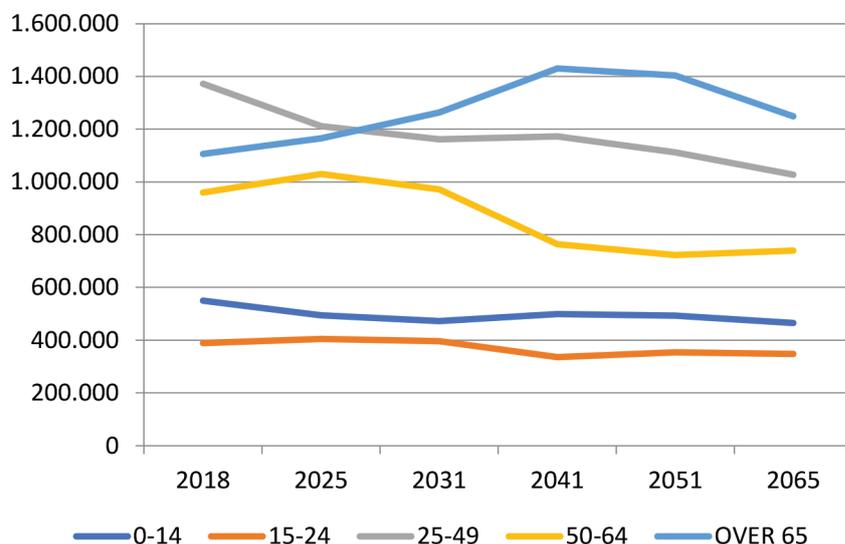
	ITALIA		PIEMONTE	
	Valori in migliaia	Valori %	Valori in migliaia	Valori %
Unipersonali	8.562	72,3	33,3	36,5
Tra 2 e 5 componenti	15.793	171,1	61,4	59,1
Con più di 5 componenti	1.360	86	5,3	4,3
TOTALE	25.715	1.980	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat

demografico della regione confermano il costante invecchiamento della popolazione e anche il proseguimento del calo demografico. Dal grafico emerge chiaramente come la popolazione over 65 continuerà ad aumentare fino al 2041.

Per le fasce di popolazione più giovani, le proiezioni indicano, nell'insieme, una lieve decrescita, mentre diminuisce in modo repentino la fascia di età 25-49 anni.

Popolazione residente in Piemonte per classi di età PREVISIONI - SCENARIO CENTRALE



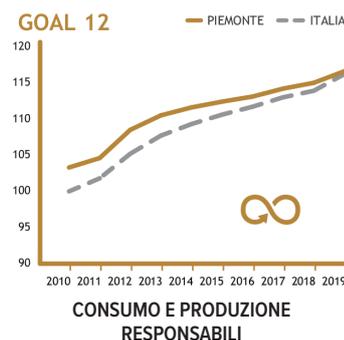
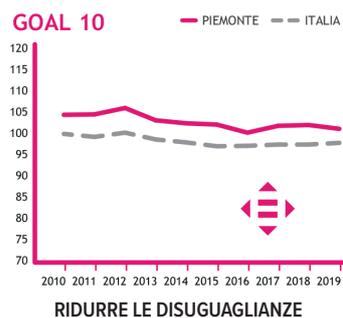
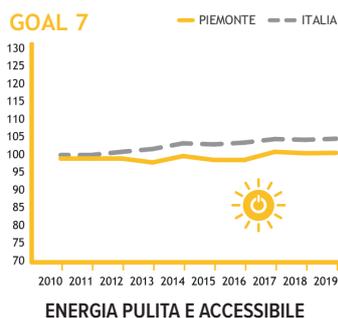
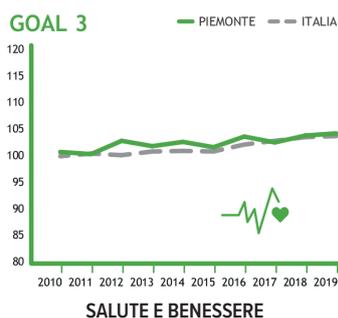
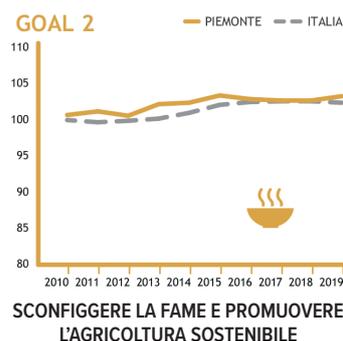
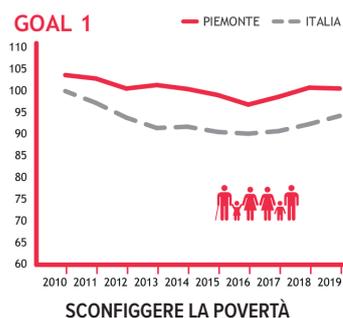
Elaborazione Ance su dati Istat



Agenda 2030. I goal per lo sviluppo sostenibile regionale

L'Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile, approvata nel 2015 dai paesi membri delle Nazioni Unite, è entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e comprende 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals- SDGs) articolati in 169 "target" o traguardi da raggiungere entro il 2030. Secondo il Rapporto ASviS 2020, l'Italia non è su un percorso di sostenibilità e appare difficile possa raggiungere tutti gli obiettivi dell'Agenda, per questo è importante un'azione coordinata a tutti i livelli territoriali. Con riguardo al raggiungimento dei Target a livello regionale, l'analisi di ASviS evidenzia il posizionamento delle Regioni rispetto al dato nazionale, attraverso l'andamento di diversi indicatori per ogni Goal,

per gli anni 2010-2019. Dal Rapporto emerge la varietà di situazioni dei territori italiani e comunque l'utilizzo crescente dell'Agenda 2030 come chiave di programmazione delle politiche territoriali. Il Piemonte si posiziona per quasi tutti gli obiettivi in linea con i livelli nazionali. Un deciso miglioramento si registra per il Goal 2 (incremento produzioni biologiche), il Goal 3 (riduzione del tasso di mortalità), il Goal 4 (aumento diplomati e laureati) e il Goal 12 (aumento raccolta differenziata). Risultati negativi, invece, si osservano per il Goal 1 (aumento della povertà relativa), il Goal 10 (disuguaglianze), il Goal 15 (aumento consumo del suolo) e per il Goal 16 (incremento truffe e frodi informatiche).



Fonte: I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, Rapporto ASviS 2020

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE



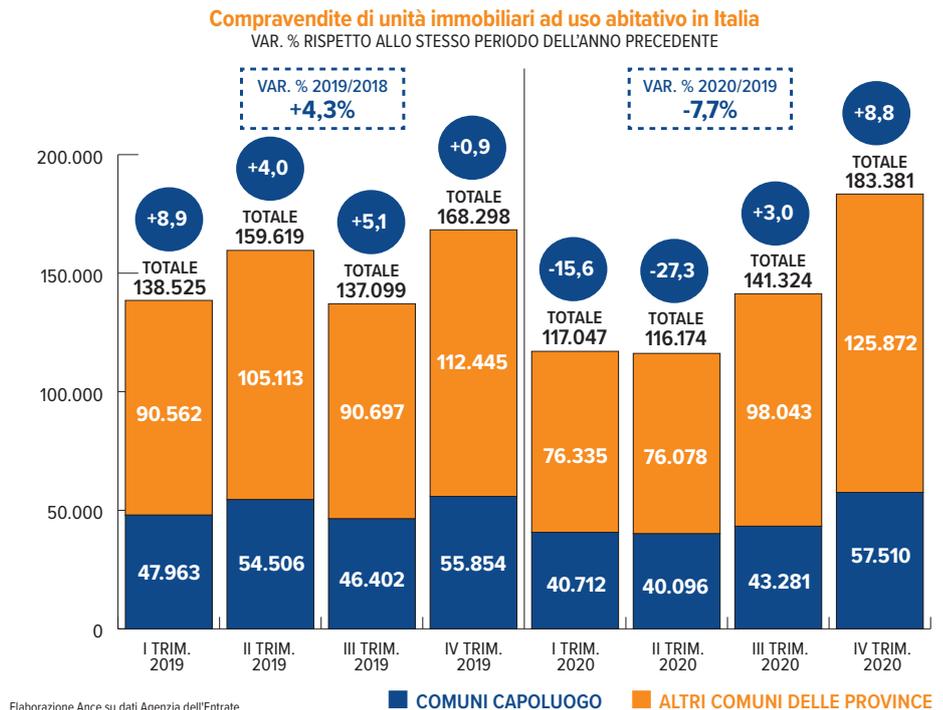
Italia

Lo scorso anno si è concluso confermando la buona resilienza del mercato immobiliare residenziale, in un contesto economico fortemente danneggiato dall'epidemia sanitaria che ha provocato un contraccolpo economico senza precedenti nella storia italiana dal dopoguerra ad oggi. Gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate riferiti al quarto trimestre del 2020 danno evidenza di una tendenza positiva che si conferma e si rafforza dopo i forti cali registrati nei mesi del lockdown primavera-verile.

Il numero di abitazioni compravendute, registra, infatti, un ulteriore aumento del +8,8% rispetto al quarto trimestre 2019, dopo il +3% del terzo trimestre. Nonostante tale dinamica positiva che ha caratterizzato il secondo semestre, il 2020 si chiude con una flessione complessiva del numero di abitazioni compravendute del -7,7% nel confronto con l'anno precedente. Tale risultato è da ascrivere ad un andamento diversamente distribuito tra i comuni capoluoghi e non capoluoghi: per i primi si osserva un calo più pronunciato del -11,4% rispetto al 2019; per i comuni minori la flessione è più contenuta e pari a -5,7%.

La crisi economica, conseguente alla pandemia, ha indebolito la domanda e le prospettive future continuano ad essere caratterizzate da una notevole incertezza, che sconta l'evoluzione della crisi sanitaria ancora in corso, la tempistica dei vaccini e le inevitabili ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

Per l'anno in corso, secondo Nomisma, si prospetta uno scenario positivo, soprattutto nella prima parte dell'anno. L'Istituto, nel suo

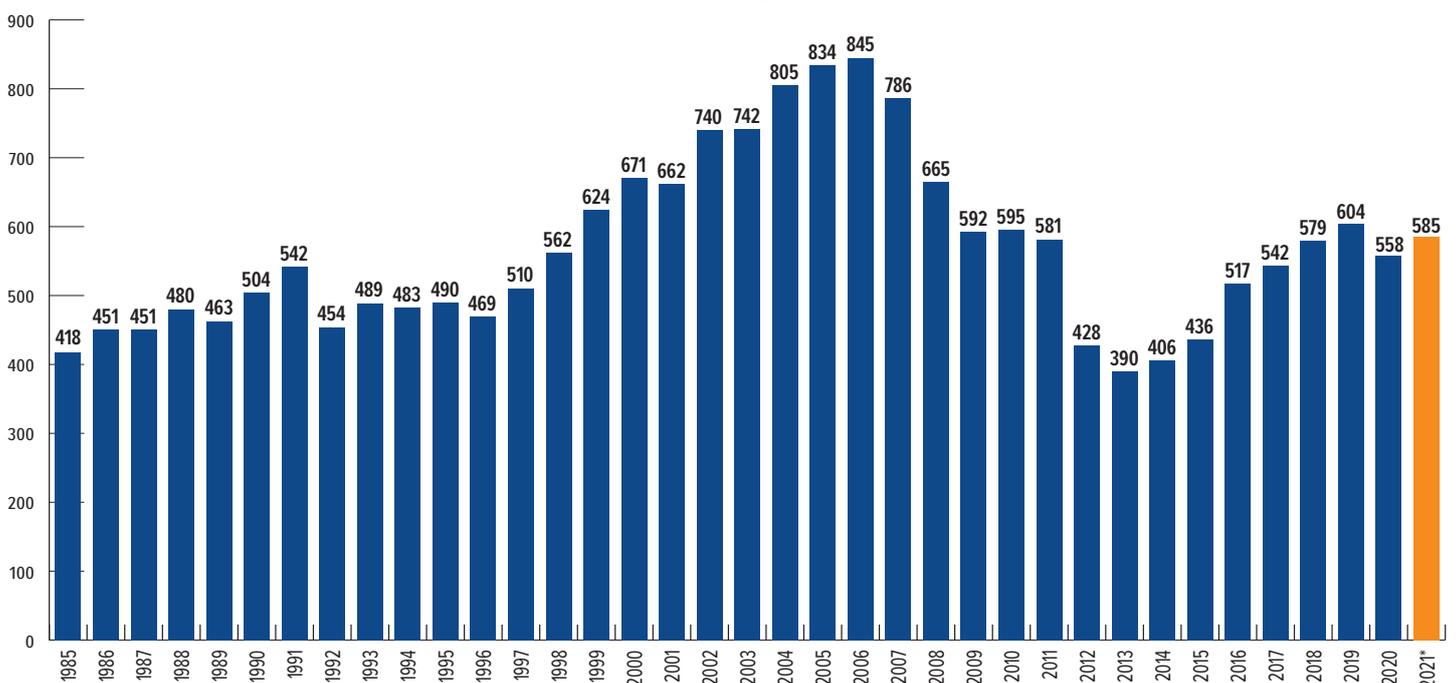


ultimo rapporto di fine marzo, prevede, infatti, un aumento del +5% dell'attività transattiva residenziale, non sufficiente certamente a compensare la flessione avuta nel 2020. Sulla previsione del 2021 incidono più fattori: ad esempio il mantenimento dei tassi di interesse eccezionalmente bassi, che consentono un accesso al credito particolarmente agevole e l'opportunità di allocazione del ri-

sparmio forzoso accumulato durante l'emergenza pandemica. A ciò si aggiungano le misure di sostegno varate dal Governo per fronteggiare la crisi, come ad esempio la proroga del blocco dei licenziamenti e la possibilità di utilizzo della cassa integrazione in deroga, ulteriori fattori che consentono di non aggravare una situazione già fortemente compromessa.

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Italia

NUMERO - MIGLIAIA



*Previsioni Nomisma, marzo 2021



Piemonte

Il mercato immobiliare residenziale in Piemonte, a partire dal mese di marzo 2020, ha visto un'interruzione del trend positivo in atto ormai dal 2014 a seguito dello scoppio della crisi epidemiologica da Covid-19. Con le misure restrittive che le istituzioni hanno dovuto imporre, si è verificato un doppio shock di offerta e di domanda che, di fatto, ha paralizzato gran parte dell'economia del Piemonte e di tutto il territorio nazionale.

Per il mercato immobiliare residenziale, il mancato incontro tra domanda e offerta si è tradotto in una diminuzione delle transazioni che nel primo semestre 2020 subiscono una significativa flessione del -20,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

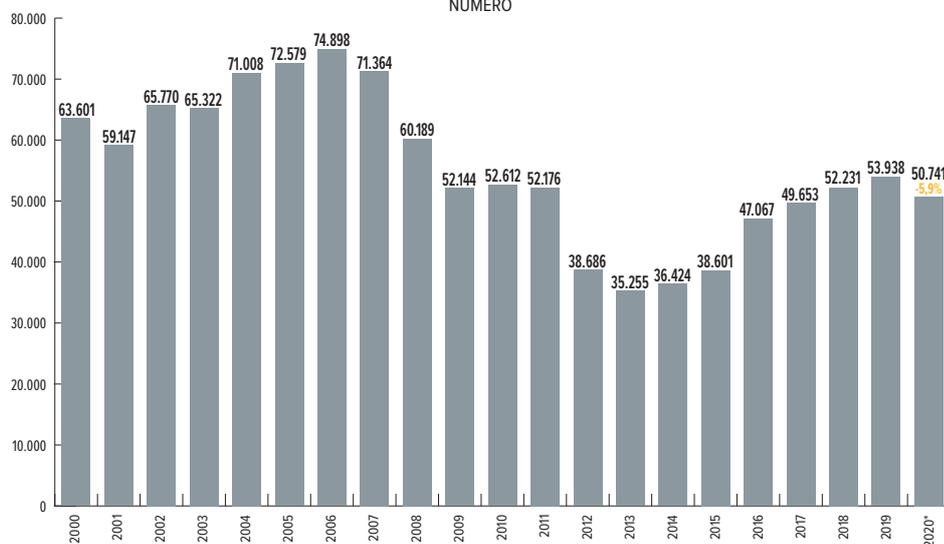
Al brusco calo dell'attività transattiva nella prima parte dell'anno, segue un terzo trimestre che mostra un cambio di segno (+5,7%), in sincrono con la riapertura delle attività. Questa dinamica si conferma anche nell'ultimo trimestre dell'anno con un ulteriore aumento del numero di abitazioni compravendute del +9,8% nel confronto con il quarto trimestre 2019.

Il mercato immobiliare residenziale in Piemonte, nonostante il rimbalzo nella seconda parte dell'anno, chiude il 2020 con una flessione del -5,9% nel confronto con l'anno precedente, sintesi di un calo più pronunciato nei comuni capoluogo (-11,2%) e di una flessione più contenuta nei comuni minori delle province (-3%).

Disarticolando i dati a livello provinciale, si osserva che, dopo un primo semestre negativo comune a tutte le province della regione, l'aumento del numero di abitazioni compravendute nel terzo trimestre del 2020, risulta generalizzato a tutto il territorio, ad eccezione del capoluogo torinese e della sua provincia che manifesta ancora un calo tendenziale del -1,9%. Il quarto trimestre dello scorso anno vede il ritorno in positivo anche della provincia di Torino (+7,7%) e la conferma del buon andamento per tutte le altre province piemontesi.

Sebbene, la seconda parte dell'anno sia stata caratterizzata da una dinamica positiva del numero di abitazioni compravendute, il 2020 si chiude, per quasi tutte le province – ad eccezione di Alessandria (+1,1%) – con flessioni tendenziali che oscillano tra il -8,6% della provincia di Torino e il -0,4% di Biella. In particolare, in quasi tutte le otto province della regione, il calo registrato nel 2020 è dovuto ad una performance transattiva particolarmente negativa nei comuni capoluogo con flessioni che vanno dal -15,0% di Cuneo al -4,4% di Asti. Di contro, negli altri comuni della provincia si osservano diminuzioni tendenziali più contenute e pari a -1,9% per Asti, -1,5% per Cuneo, -3,2% per Novara e -5% per Torino. Un andamento sempre negativo si riscontra anche nella provincia di Biella (-0,4% rispetto al 2019), ma diversamente da quanto osservato per le altre province della regione, la dinamica negativa è

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Piemonte
NUMERO



* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Piemonte - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	17.654	18.561	19.129	16.991	3.802	3.749	4.083	5.357
Altri comuni delle province	31.999	33.670	34.809	33.749	6.840	6.672	8.748	11.488
Totale province	49.653	52.231	53.938	50.741	10.642	10.421	12.831	16.846
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	3,6	5,1	3,1	-11,2	-13,7	-27,1	-4,1	0,7
Altri comuni delle province	6,6	5,2	3,4	-3,0	-10,6	-27,8	10,9	14,7
Totale province	5,5	5,2	3,3	-5,9	-11,8	-27,6	5,7	9,8

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo - NUMERO

	2020*	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
		2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
ALESSANDRIA	4.383	8,7	-0,6	10,9	1,1	-9,7	-25,6	10,7	26,5
ASTI	2.262	3,8	13,3	-0,4	-2,8	-15,2	-27,1	14,7	14,6
BIELLA	1.775	8,8	4,6	2,5	-0,4	-11,2	-33,8	47,8	4,6
CUNEO	6.703	8,4	2,4	4,6	-2,9	-4,1	-27,8	9,5	9,2
NOVARA	3.905	7,1	6,6	7,6	-4,2	-16,8	-23,0	12,7	10,8
TORINO	28.027	4,4	5,2	1,5	-8,6	-11,6	-28,1	-1,9	7,7
VERBANIA	1.938	8,1	8,1	4,3	-6,2	-24,9	-28,0	19,4	7,9
VERCELLI	1.747	-0,9	16,0	7,4	-2,4	-14,4	-27,1	25,6	7,9
PIEMONTE	50.741	5,5	5,2	3,3	-5,9	-11,8	-27,6	5,7	9,8
NORD-OVEST	192.704	5,4	5,7	5,1	-7,5	-16,5	-26,5	3,0	9,4
ITALIA	557.926	5,0	6,6	4,3	-7,7	-15,6	-27,3	3,0	8,8

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

da ascrivere esclusivamente agli altri comuni della provincia che manifestano cali del -1,9%. La flessione registrata a Vercelli (-2,4%) risulta dalla sintesi di un andamento diversamente distribuito tra il comune capoluogo e gli altri comuni della provincia: per il primo si rileva una flessione del -9,4%, di

contro, per i secondi la crescita si attesta a +1%. Infine per la provincia di Verbania, la diminuzione dell'attività transattiva nel 2020 del -6,2% deriva da un calo più pronunciato negli altri comuni della provincia (-7%) a fronte di una flessione più contenuta del comune capoluogo (-3,2%).



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Alessandria** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	874	905	1.028	952	221	182	227	321
Altri comuni della provincia	3.059	3.007	3.309	3.431	672	648	917	1.194
Totale provincia	3.933	3.911	4.337	4.383	893	830	1.144	1.515
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	9,8	3,5	13,6	-7,4	-12,6	-37,1	-5,0	30,3
Altri comuni della provincia	8,3	-1,7	10,1	3,7	-8,7	-21,6	15,4	25,6
Totale provincia	8,7	-0,6	10,9	1,1	-9,7	-25,6	10,7	26,5

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

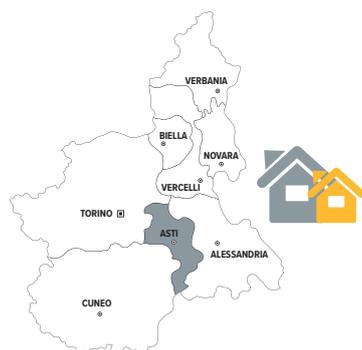


Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Asti** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	694	819	872	834	167	162	247	258
Altri comuni della provincia	1.371	1.519	1.456	1.428	281	273	397	478
Totale provincia	2.064	2.338	2.328	2.262	448	435	644	736
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	-16,7	18,1	6,5	-4,4	-11,2	-34,9	19,4	12,5
Altri comuni della provincia	18,7	10,8	-4,2	-1,9	-17,4	-21,6	11,9	15,7
Totale provincia	3,8	13,3	-0,4	-2,8	-15,2	-27,1	14,7	14,6

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Biella** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	481	525	556	572	127	107	167	170
Altri comuni della provincia	1.182	1.215	1.227	1.203	226	208	365	405
Totale provincia	1.663	1.739	1.783	1.775	352	315	532	575
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	5,8	9,1	5,9	2,9	3,6	-21,4	45,0	-6,1
Altri comuni della provincia	10,1	2,7	1,0	-1,9	-17,8	-38,8	49,1	9,9
Totale provincia	8,8	4,6	2,5	-0,4	-11,2	-33,8	47,8	4,6

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Cuneo** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	684	641	701	596	150	116	145	185
Altri comuni della provincia	5.765	5.962	6.203	6.107	1.240	1.148	1.636	2.084
Totale provincia	6.449	6.603	6.904	6.703	1.390	1.263	1.781	2.269
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	9,5	-6,3	9,3	-15,0	3,0	-29,0	-25,2	-6,9
Altri comuni della provincia	8,3	3,4	4,0	-1,5	-4,9	-27,7	14,2	10,9
Totale provincia	8,4	2,4	4,6	-2,9	-4,1	-27,8	9,5	9,2

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate





Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Novara** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	1.127	1.245	1.312	1.228	258	297	302	371
Altri comuni della provincia	2.426	2.543	2.766	2.677	541	535	683	918
Totale provincia	3.553	3.789	4.078	3.905	800	832	985	1.289
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	-0,6	10,5	5,4	-6,4	-16,5	-11,6	12,9	-7,0
Altri comuni della provincia	11,1	4,8	8,8	-3,2	-16,9	-28,1	12,6	20,1
Totale provincia	7,1	6,6	7,6	-4,2	-16,8	-23,0	12,7	10,8

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Torino** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	12.956	13.519	13.649	11.868	2.671	2.680	2.735	3.782
Altri comuni della provincia	15.763	16.682	17.002	16.159	3.371	3.366	3.980	5.443
Totale provincia	28.718	30.201	30.651	28.027	6.041	6.046	6.715	9.226
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	5,1	4,3	1,0	-13,1	-15,4	-27,5	-9,2	0,0
Altri comuni della provincia	3,8	5,8	1,9	-5,0	-8,5	-28,5	3,8	13,9
Totale provincia	4,4	5,2	1,5	-8,6	-11,6	-28,1	-1,9	7,7

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Verbania** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	369	400	424	410	75	98	125	112
Altri comuni della provincia	1.465	1.582	1.643	1.528	304	263	429	532
Totale provincia	1.834	1.982	2.067	1.938	379	361	554	644
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	-0,9	8,5	5,9	-3,2	-31,3	-8,8	25,4	4,7
Altri comuni della provincia	10,6	8,0	3,8	-7,0	-23,1	-33,2	17,8	8,6
Totale provincia	8,1	8,1	4,3	-6,2	-24,9	-28,0	19,4	7,9

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Vercelli** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	470	507	587	532	133	107	135	158
Altri comuni della provincia	967	1.160	1.203	1.215	207	232	341	435
Totale provincia	1.437	1.667	1.790	1.747	339	339	476	593
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	-4,2	8,0	15,7	-9,4	7,3	-35,2	11,4	-11,2
Altri comuni della provincia	0,8	19,9	3,7	1,0	-24,3	-22,7	32,2	17,0
Totale provincia	-0,9	16,0	7,4	-2,4	-14,4	-27,1	25,6	7,9

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



I LAVORI PUBBLICI



Italia

Gli investimenti pubblici

L'andamento del comparto delle opere pubbliche nel corso del 2020 ha risentito dell'emergenza epidemiologica in corso che ha determinato, a partire da marzo 2020, un pesante rallentamento sia delle iniziative in corso sia di quelle in programma.

Ciò ha inevitabilmente soffocato quei segnali di ripresa sugli investimenti pubblici registrati nel 2019 e confermati nei primi mesi del 2020, frutto delle risorse e dei programmi di investimento previsti negli anni scorsi che, dopo anni di gestazione, hanno cominciato a produrre effetti sui livelli produttivi, e delle nuove regole di finanza pubblica per gli enti territoriali.

Il contributo più significativo per il rilancio degli investimenti locali è stato apportato dai Comuni che, secondo i dati SIOPE-Ragioneria Generale dello Stato, nel corso del 2019 hanno registrato un aumento della spesa in conto capitale del 12,6%. Una crescita che risulta confermata nel primo trimestre del 2020 che segna, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del +4,7%, successivamente interrotta dalla pesante caduta nel secondo trimestre (-9,2%), dovuta agli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e alle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. L'andamento dei due trimestri successivi segna un progressivo recupero (-4,3% nel III trimestre e +14,3% nel IV trimestre).

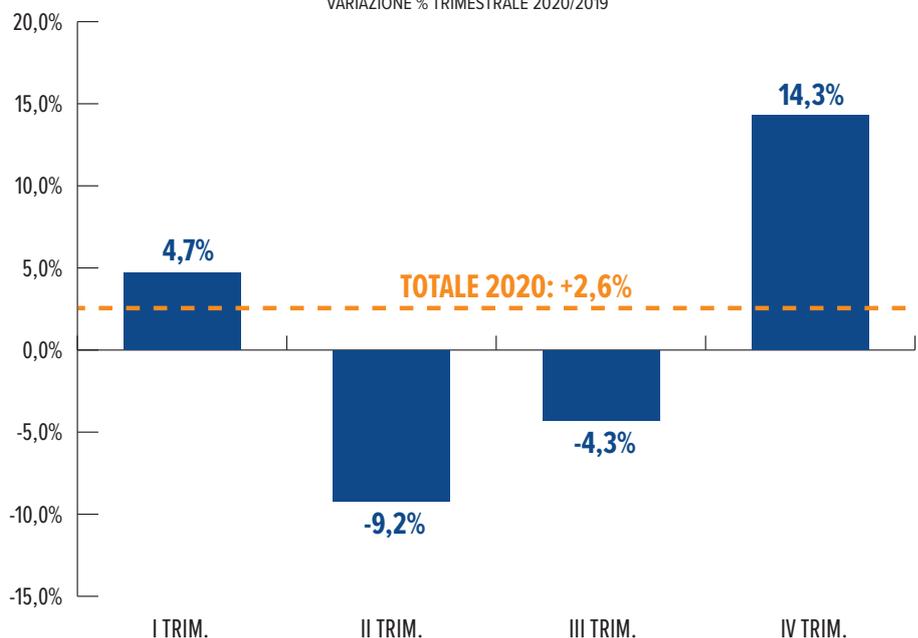
Complessivamente il 2020 registra un incremento della spesa in conto capitale dei comuni del 2,6% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un aumento strettamente legato all'emergenza Covid-19 che vede aumentare soprattutto le voci connesse alla gestione dell'emergenza epidemiologica (es. Mezzi di trasporto stradali +52%, Impianti +26%, Fabbricati ad uso scolastico +81,3%, Fabbricati ad uso strumentale +87,8%).

Concentrando, infatti, l'attenzione alle componenti di spesa relative ad investimenti infrastrutturali, il livello del 2020 risulta sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (+0,3%, pari a 28,5 milioni aggiuntivi). Tale risultato vede la forte crescita degli investimenti per l'adeguamento degli spazi scolastici (+81,3%, pari a +137 milioni) e dei fabbricati ad uso strumentale (+87,8% pari a +160 milioni) che risultano di fatto compensati da una generalizzata riduzione delle altre voci di spesa.

Con riferimento all'andamento dell'intero comparto delle opere pubbliche, anche le grandi infrastrutture e i grandi enti di spesa, quali Anas e Ferrovie, hanno risentito nel corso dell'ultimo anno delle conseguenze dell'emergenza sanitaria che ha determinato un rallentamento nei cantieri in corso e per quelli programmati.

Lo shock determinato dalla pandemia si è aggiunto, inoltre, alle difficoltà già riscontrate nel 2019 dovute, in particolare, ai ritardi nell'approvazione dei Contratti di program-

Spesa in conto capitale dei comuni italiani
VARIAZIONE % TRIMESTRALE 2020/2019



Elaborazione Ance su dati SIOPE

ma di Anas e Rfi con il Ministero delle infrastrutture che hanno visto concludere il loro complesso iter approvativo solo a fine ottobre 2020, dopo 15 mesi dall'approvazione da parte del Cipe dello stesso documento di programmazione e a quasi tre anni dallo stanziamento delle prime risorse disponibili, riferite all'anno 2018.

Lo sblocco dell'aggiornamento 2018-2019 dei Contratti di Programma consente ora ai due enti di utilizzare tutti i finanziamenti og-

getto degli atti contrattuali, ovvero 15,3 miliardi per Rfi e 12,5 miliardi per Anas.

Nel corso del 2020 si evidenzia, inoltre, lo sblocco di alcuni grandi interventi infrastrutturali come, tra gli altri, la linea ad Alta Velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova, il megalotto 3 della SS Jonica e il Nodo di Genova, i cui lavori nel 2021 entreranno a pieno regime, e la prosecuzione di alcuni lavori in corso come la linea AV/AC Napoli-Bari.





Bandi di gara

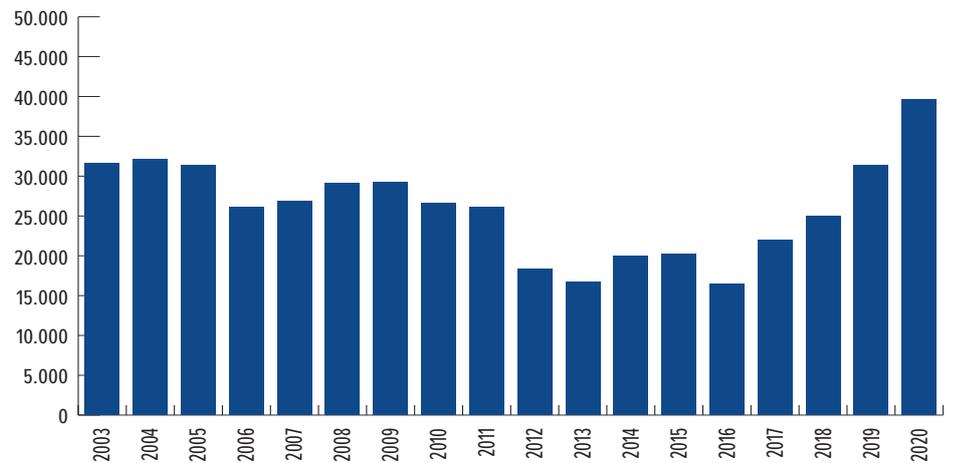
Dopo un triennio di crescita, il 2020, con 20mila gare pubblicate per lavori per un ammontare corrispondente di circa 40mld, si è chiuso con un consistente calo dell'11,5% rispetto al 2019 del numero di pubblicazioni; l'analisi mensile rivela flessioni continue da luglio, coinvolgendo i tagli dimensionali più contenuti (inferiori ai 5mln). Tale risultato, risente, oltre che dell'incertezza e delle difficoltà legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, anche dell'entrata in vigore del Dl semplificazioni avvenuta a luglio 2020, il quale ha introdotto importanti modifiche al codice dei contratti pubblici del 2016. D'altro canto, per gli importi banditi, nel 2020, si registra una consistente crescita del 26% su base annua. Tale dinamica, tuttavia, non è generalizzata, ma risente pesantemente della presenza di grandi opere (bandi superiori ai 100mln) o di interventi di dimensione elevata frazionati in lotti territoriali promossi da Anas e Rfi. La suddivisione per classi di importo evidenzia con molta chiarezza come la crescita in valore del 2020 (+26%) sia la sintesi di andamenti negativi dei bandi pubblicati per lavori di importo inferiore ai 5mln e di una crescita per le fascia sopra tale soglia. Tra gli enti appaltanti, l'assoluto protagonista del 2020 è senz'altro RFI, che ha bandito lavori per circa 12mld, ammontare pari al 30% del totale complessivo annuale. Anche l'Anas vede una buona performance (+20% in numero e +35% in valore circa). In particolare, per le due stazioni appaltanti appena menzionate si rileva il perfezionamento dei due Contratti di programma presso la Corte dei Conti a fine ottobre, dopo 15 mesi dal primo step, ovvero il passaggio al CIPE, e dopo quasi tre anni dallo stanziamento dei fondi relativi all'annualità 2018. I risultati sul mercato sono stati subito evidenti: negli ultimi due mesi del 2020 l'importo dei lavori messi in gara dai due enti è stato di 9,5mld, contro i 2mld del 2019.

I TRIMESTRE 2021

Complessivamente, il primo trimestre 2021 segna un calo di circa il 10% in numero e del 18% in valore su base annua. Tale risultato è dovuto ancora a riduzioni di oltre il 10% per le gare sotto soglia e aumenti a doppia cifra per i tagli superiori (5-100mln). A questo proposito, gli interventi più rilevanti in termini di importo sono certamente i due accordi quadro promossi da Autostrade per l'Italia sul territorio nazionale (6 lotti per 300mln – lavori di ripristino e consolidamento gallerie;

Bandi di gara per lavori pubblici

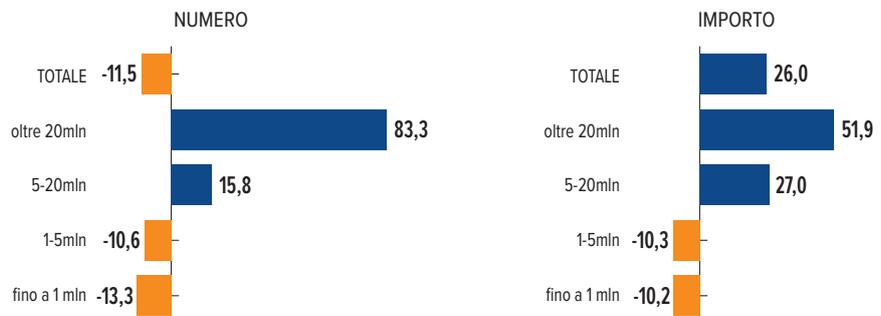
IMPORTI POSTI IN GARA IN MLN DI EURO



Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo

VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE - ANNO 2020



Elaborazione Ance su dati Infoplus

13 lotti per 862mln – manutenzione e riqualificazione barriere di sicurezza /acustiche). Relativamente alle grandi opere (fascia oltre i 100mln), non risultano gare, a fronte di quella della Pedemontana Lombarda per 1,4mld di marzo 2020. A questo proposito, il bando BBT - Galleria Base Brennero di 688 mln (fine gennaio 2021) per la realizzazione del lotto H41 non è stato inserito perché i lavori sono localizzati in Austria.

I fondi per il riequilibrio territoriale

I fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale costituiscono un tassello fondamentale della politica infrastrutturale italiana. I dati della Ragioneria Generale dello Stato¹, al 31 dicembre 2020, registrano per i 51 Programmi Operativi (PO) cofinanziati dai Fondi Strutturali dell'UE, ovvero dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

(FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), del ciclo 2014-2020, un importo programmato complessivo pari a 50,5 miliardi di euro, comprensivo del cofinanziamento nazionale, e un livello di spesa di circa 23,1 miliardi di euro, pari al 45,7% del totale dei fondi programmati. Complessivamente il livello di spesa dei Ministeri risulta superiore a quello delle Regioni: 46,9% contro 45,1%. In particolare, emerge una maggiore difficoltà delle Regioni nella spesa dei fondi FESR, quelli principalmente destinati a misure di interesse del settore delle costruzioni, per i quali il livello di spesa si attesta al 42,6% contro il 55,6% dei Ministeri.

¹Dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) nell'ambito del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Fondi strutturali europei 2014-2020: avanzamento dei programmi FESR e FSE in Italia al 31 dicembre 2020

VALORI IN MILIONI DI EURO

	TOTALE					FESR					FSE				
	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%
Regioni	32.709,1	24.329,7	74,4%	14.741,2	45,1%	22.267,6	16.314,7	73,3%	9.495,2	42,6%	10.441,5	8.015,0	76,8%	5.246,0	50,2%
Ministeri	17.821,4	13.523,6	75,9%	8.365,0	46,9%	8.930,7	8.547,1	95,7%	4.966,8	55,6%	8.890,8	5.408,8	60,8%	3.398,2	38,2%
TOTALE	50.530,5	37.853,3	74,9%	23.106,2	45,7%	31.198,2	24.861,8	79,7%	14.462,0	46,4%	19.332,3	13.423,8	69,4%	8.644,2	44,7%

Elaborazione Ance su dati RGS



A livello regionale, i livelli di spesa complessivi (FESR+FSE) risultano superiori al Centro-Nord rispetto al Sud: 50,5% contro 41,4%. In prima posizione figura la Provincia Autonoma di Trento con circa il 64% di risorse spese e in ultima posizione l'Abruzzo con il 29% di risorse spese.

Sempre a livello regionale, per quanto riguarda il FESR, la media delle Regioni del Centro-Nord risulta pari al 43,1%, contro il 42,4% del Sud e una media regionale del 42,6%. La Provincia Autonoma di Trento (71%), il Friuli Venezia Giulia (63%) e la Puglia (63%) presentano livelli di spesa superiori a oltre la metà della media regionale mentre, dall'altro lato, Marche (29%), Abruzzo (31%) e Umbria (31%) presentano i livelli di spesa più bassi.

Per quanto riguarda i programmi ministeriali, i maggiori livelli di spesa sono registrati dal PON Imprese e Competitività (75%) e dal PON Reti e Infrastrutture (54%) mentre il PON Legalità (18%) e il PON Inclusione (22%) sono quelli con i livelli di spesa più bassi.

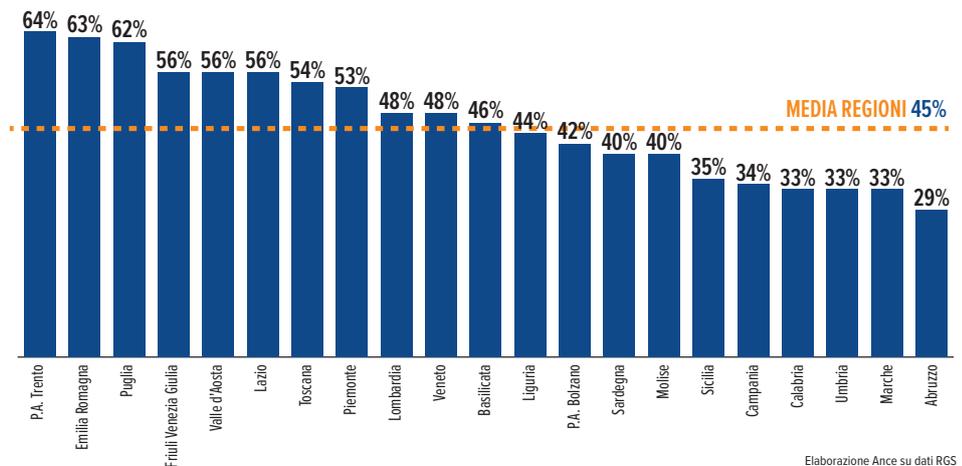
Sebbene tutti i programmi abbiano superato i target di spesa previsti, entro il 2023, anno di chiusura della programmazione, occorrerà spendere quasi 30 miliardi di euro per evitare il disimpegno automatico dei fondi. Un obiettivo importante che potrà essere raggiunto se si rimuoveranno le cause che, negli anni, hanno determinato ritardi e lentezze procedurali non solo nell'attuazione della politica di coesione ma in generale sul complesso degli investimenti pubblici.

Prima fra tutte l'indebolimento della capacità progettuale e realizzativa delle amministrazioni pubbliche, in particolare in alcune regioni del Mezzogiorno. In questo contesto è molto apprezzabile la scelta, prevista nella Legge di bilancio per il 2021 (Legge 178/2020), di rafforzare la capacità amministrativa, attraverso l'assunzione di 2.800 professionalità da destinare alla gestione dei fondi della coesione.

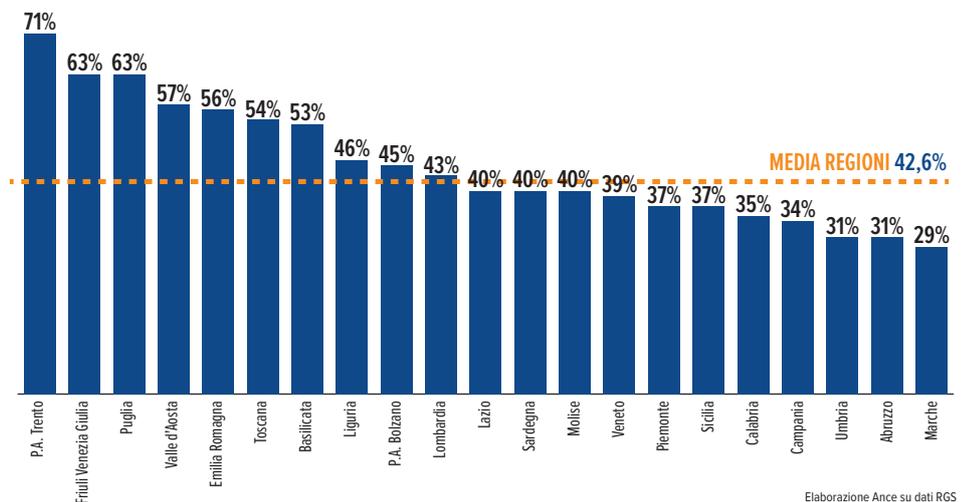
Ritardi ancora più gravi riguardano la spesa dei fondi nazionali per il riequilibrio territoriale. Lo stato di avanzamento al 31 dicembre 2020 degli interventi del Fondo Sviluppo e Coesione, monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato, mostra a fronte di risorse programmate per 47,3 miliardi di euro, un livello di spesa pari al 6,7%, corrispondente a soli 3,2 miliardi di euro dopo quasi 6 anni.



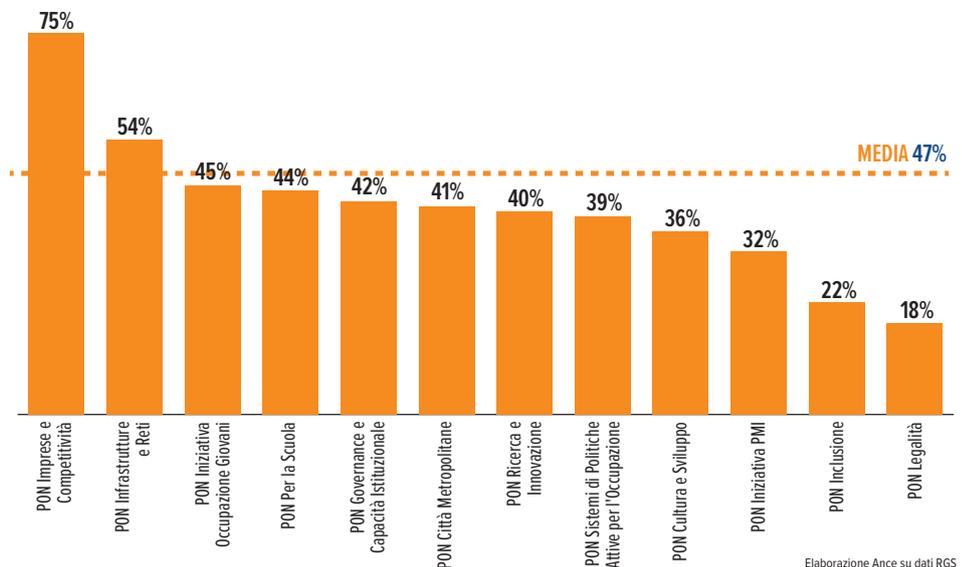
Fondi strutturali europei 2014-2020:
avanzamento dei programmi regionali FESR+FSE al 31 dicembre 2020



Fondi strutturali europei 2014-2020:
avanzamento dei programmi regionali FESR al 31 dicembre 2020



Fondi strutturali europei 2014-2020:
avanzamento dei programmi nazionali FESR+FSE al 31 dicembre 2020





Piemonte

Gli investimenti pubblici

I dati della Ragioneria Generale dello Stato (SIOPE) sulla spesa in conto capitale dei comuni piemontesi nel 2020 registrano un incremento dell'11,1% rispetto all'anno precedente. Concentrando l'attenzione sulla parte della **spesa relative ad investimenti infrastrutturali**, i risultati evidenziano, sull'intero anno, un incremento molto più contenuto, pari al 3,4% rispetto al 2019, corrispondente a maggiori investimenti per opere pubbliche per 17,7 milioni di euro.

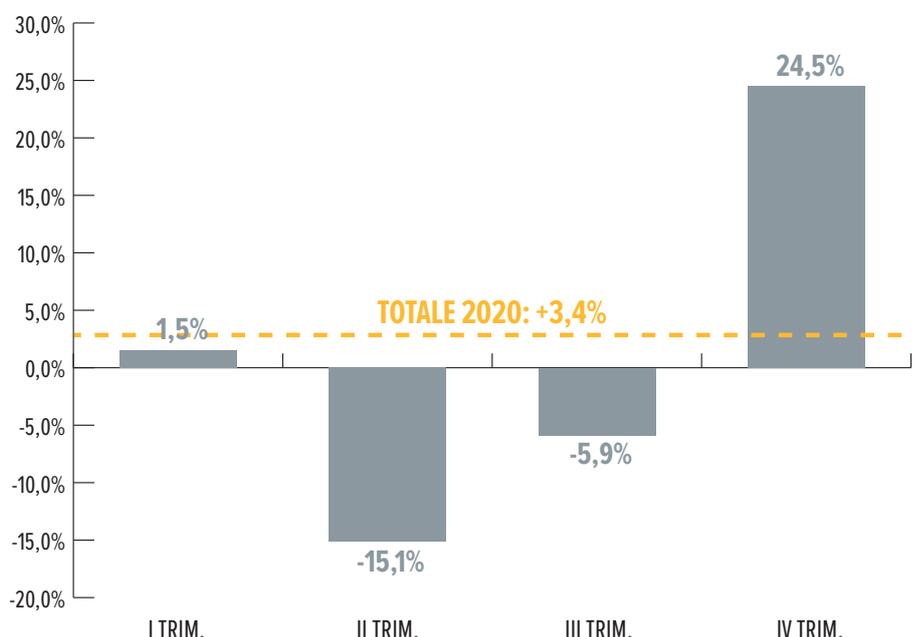
Tale andamento è la conseguenza di un primo trimestre positivo (+1,5%) interrotto dalla caduta registrata nei due trimestri successivi (-15,1% nel II trimestre e -5,9% nel III trimestre), dovuta agli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e alle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. L'andamento dell'ultimo trimestre segna un deciso recupero registrando un incremento del 24,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, spiegato per lo più dall'incremento della spesa per interventi stradali (+44% corrispondente a maggiori investimenti per 44 milioni di euro) e per la gestione della stessa emergenza epidemiologica, come dimostra l'aumento degli investimenti per l'adeguamento degli spazi scolastici (+51%, pari a maggiori investimenti per 12 milioni di euro).

Con riferimento alle grandi infrastrutture e ai grandi enti di spesa, quali **Anas e Ferrovie dello Stato**, si conferma nel 2020, anche in Piemonte, un **ridimensionamento dell'attività dei due enti rispetto a quanto previsto all'inizio dello scorso anno**.

In merito alle prospettive per il 2021 del comparto delle opere pubbliche nella regione Piemonte si evidenziano i seguenti elementi positivi:

- le misure di sostegno agli investimenti pubblici previste nelle ultime Leggi di bilancio che, dopo i rallentamenti subiti a causa del lockdown della scorsa primavera, potranno proseguire il loro iter realizzativo e produrre effetti visibili sui livelli produttivi;
- le misure acceleratorie previste nel DL Semplificazioni (DL 76/2020), oltre che la nomina dei commissari straordinari di cui all'articolo 4 del Decreto Legge Sblocca Cantieri (DL 32/2019). Al riguardo, si evidenzia che tra le opere per le quali è stato nominato un commissario vi sono la SS 20 del Colle di Tenda, per un investimento complessivo di 139,6 milioni di euro e la riorganizzazione dei presidi di sicurezza di Torino, per 25,2 milioni di euro;
- i primi effetti, concentrati nell'ultima parte dell'anno, derivanti dalle risorse europee di Next Generation EU, che però, allo stato attuale, appaiono ancora incerte e dipendenti dalla capacità di mettere in campo misure acceleratorie che consentano di rispettare i tempi molto stretti previsti per l'utilizzo dei fondi;

Spesa in conto capitale per opere pubbliche dei comuni in Piemonte
VARIAZIONE % TRIMESTRALE 2020/2019



Elaborazione Ance su dati SIOPE

- l'avvicinarsi della scadenza del 2023 per la chiusura della programmazione 2016-2020 dei fondi strutturali europei che impone una necessaria accelerazione nell'attuazione dei Programmi operativi re-

gionali. Al riguardo, si ricorda che nel triennio 2021-2023 il Piemonte, solo considerando il PON FESR, dovrà spendere complessivamente 604 milioni di euro per evitare il disimpegno dei fondi.





Bandi di gara¹

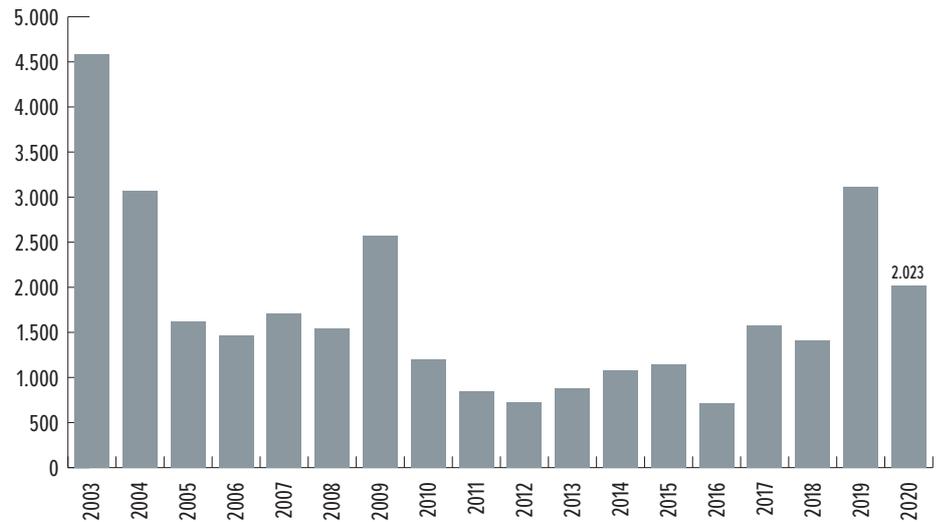
Nel 2020, in Piemonte, risultano pubblicati circa 1.200 bandi per lavori pubblici per poco più di 2mld di importo posto in gara. **Rispetto al 2019 la numerosità si è ridotta del 15,4%, mentre il valore del 35%.** Sulla flessione di quest'ultimo, incide certamente il valore elevato di confronto dell'anno precedente, contraddistinto dalla presenza di ben 5 gare di importo superiore ai 100mln, delle quali 2 riferite alla Torino Lione per oltre 1mld. Nonostante il risultato negativo, il 2020 conferma il recupero della domanda di lavori pubblici nella regione dopo il punto di minimo raggiunto nel 2016.

La suddivisione per classi di importo evidenzia con chiarezza una significativa contrazione del numero delle gare fino a 5mln (si ricorda, in tal senso, l'entrata in vigore a partire da luglio 2020 del Dl semplificazioni) e flessioni rilevanti nell'importo in tutte le fasce, ad eccezione di quella 5-20mln. Nonostante la performance negativa, nella fascia di importo più elevata (oltre 20mln) si ritiene comunque opportuno segnalare le due gare di importo superiore a 100mln pubblicate nel 2020: la gara da 585mln in project financing relativa alla concessione di costruzione e gestione della città della salute e della scienza di Novara da parte dell'*Azienda Ospedaliera Universitaria "Maggiore della Carità"* e la realizzazione dell'impianto "cemex" da parte di *Sogin* per 128mln. Si segnalano inoltre: lotto 12 Piemonte per 60mln rientrante dall'accordo quadro promosso dalla *Presidenza del Consiglio* relativo al piano di riorganizzazione della rete ospedaliera nazionale ripartito in 21 lotti per complessivi 713mln; circa 252mln posti in gara da *Rfi* per il Piemonte rientranti nei vari accordi quadro promossi su tutto il territorio nazionale; la gara di 47mln da parte di *Sitaf* (a32 Torino-Bardonecchia lotto costruttivo 1 cantiere operativo 02c) e il bando da 36 mln dell'*Autostrada dei Fiori* relativo ai lavori del «nodo idraulico di Ivrea - lotto 1b».

I TRIMESTRE 2021

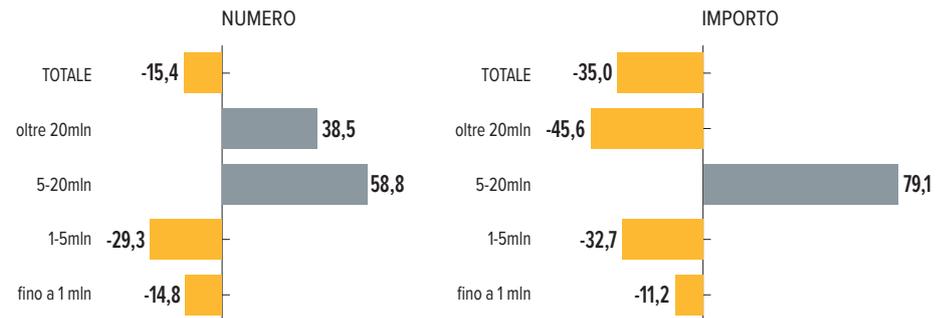
Nel primo trimestre i bandi di gara per lavori pubblici in Piemonte registrano una ulteriore e significativa flessione nel numero di pubblicazioni (-23,6%, attribuibile alla fascia più numerosa, quello sotto il milione) e un aumento del 21% negli importi. Quest'ultimo risultato deriva dalla sintesi di aumenti per i lavori di importo compreso tra il milione e i 20mln e flessioni per la classe di lavori più piccola e per il taglio oltre i 20mln che non vede alcuna pubblicazione a fronte dei due bandi del primo trimestre 2020.

Bandi di gara per lavori pubblici IMPORTI POSTI IN GARA IN MLN DI EURO



Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE - ANNO 2020



Elaborazione Ance su dati Infoplus



¹L'analisi considera le gare pubblicate di lavori pubblici che insistono esclusivamente sul territorio della regione stessa. Non comprende gli interventi banditi, i quali, pur avendo ricadute nella regione, non risultano pienamente ripartibili nei singoli territori (ad esempio riguardano opere tra due regioni confinanti).



I fondi strutturali europei in Piemonte

Le risorse programmate in Piemonte nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) ammontano complessivamente a circa 1.838,1 milioni di euro.

Si tratta, in particolare, delle risorse dei fondi strutturali europei programmate nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dotato complessivamente di circa 965,8 milioni di euro e del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE), pari a circa 872,3 milioni di euro.

Complessivamente, al 31 dicembre 2020, il Piemonte ha speso 978 milioni di euro corrispondenti al 53,2% del totale dei finanziamenti, un livello superiore alla media nazionale (45,1%) e a quella delle regioni del Centro-Nord (50,5%). Anche il livello di impegni sulle risorse programmate, pari al 79,6% risulta superiore alla media delle regioni italiane (74,4%) e sostanzialmente in linea con quella delle regioni del Centro-Nord (79,9%).



Fondi strutturali europei 2014-2020: l'avanzamento dei programmi regionali (FESR+FSE) al 31-12-2020

IMPORTI IN MILIONI DI EURO

Programma Operativo	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
ABRUZZO	414,0	242,8	120,6	58,6%	29,1%
BASILICATA	840,3	620,8	388,4	73,9%	46,2%
CALABRIA	2.260,5	1.298,1	756,1	57,4%	33,4%
CAMPANIA	4.950,7	2.953,0	1.681,3	59,6%	34,0%
EMILIA ROMAGNA	1.268,1	1.403,7	801,4	110,7%	63,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	507,2	433,7	285,8	85,5%	56,3%
LAZIO	1.871,6	1.442,6	1.039,2	77,1%	55,5%
LIGURIA	747,1	524,4	328,4	70,2%	44,0%
LOMBARDIA	1.940,9	1.320,7	936,1	68,0%	48,2%
MARCHE	873,4	632,7	284,1	72,4%	32,5%
MOLISE	129,0	96,0	51,7	74,4%	40,0%
P.A. BOLZANO	273,2	240,3	115,5	87,9%	42,3%
P.A. TRENTO	218,6	174,3	139,8	79,7%	63,9%
PIEMONTE	1.838,1	1.463,2	977,8	79,6%	53,2%
PUGLIA	4.450,6	4.510,2	2.741,7	101,3%	61,6%
SARDEGNA	1.375,8	925,9	552,8	67,3%	40,2%
SICILIA	5.093,1	3.135,1	1.788,1	61,6%	35,1%
TOSCANA	1.525,4	1.241,6	821,8	81,4%	53,9%
UMBRIA	649,8	314,7	215,8	48,4%	33,2%
VALLE D'AOSTA	117,0	90,8	65,1	77,6%	55,6%
VENETO	1.364,3	1.265,1	649,7	92,7%	47,6%
TOTALE	32.709,1	24.329,7	14.741,2	74,4%	45,1%
di cui Centro-Nord	13.194,9	10.547,7	6.660,6	79,9%	50,5%
di cui Mezzogiorno	19.514,1	13.781,9	8.080,6	70,6%	41,4%

Elaborazione Ance su dati RGS

